



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

ANNO LXIII Numero 44
IMOLA - 10 NOVEMBRE 1955
Una copia . . . Lire 25
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Goletti 4 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 500, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Sped. in abb. post. - Gruppo II

ATTUALITA' DI MORANDI

Uno degli apporti più generali dati al partito e al movimento operaio italiano da parte del compagno Morandi, è stata indubbiamente la concezione da lui formulata e con forza sostenuta della unità di tutte le lotte. E non tanto, egli avvertiva, questa concezione riferita alla validità teorica ed alla fondamentale importanza ideologica di tale principio, quanto alla realistica assunzione di tale criterio permanente al nostro lavoro.

L'essenziale è, nel pensiero di Morandi, di ricavare in base a tale concetto un più corretto indirizzo di lavoro di partito, realizzando di fatto la congiunzione, e la base di unità quindi, fra le azioni rivendicative (generali e particolari) e gli obiettivi politici della lotta, congiunzione che essa stessa poi concretamente implica e costituisce l'atto fondamentale di vita dell'azione organizzativa.

Se questo concetto è valido, e nessuno in effetti intende renderlo più ormai materia di discussione, se ne ricava come conseguenza che assurdo è il pensare ad una organizzazione di partito avulsa dalla politica che il partito conduce, cioè come qualche cosa a sé stante, idealmente valido per tutte le politiche o per più partiti anche se affini.

Come d'altra parte è assurdo pensare ad una qualsiasi azione politica che non sia stata elaborata realisticamente in connessione della base di azione organizzativa possibile da parte del Partito. Addirittura erroneo sarebbe il pensare di poter portare avanti una certa politica senza che questa comporti anche un avanzamento organizzativo del partito.

Niente di più appropriato appare quindi specialmente oggi volendo commemorare in qualche modo il compagno Morandi, che restare fedeli a queste indicazioni fondamentali che instancabilmente egli ha teso a trasferire in noi.

Diciamo specialmente oggi, poiché non ci sta sfuggendo il fatto che nell'attuale momento politico le basi di congiunzione su cui far confluire e portare ad unità sia le azioni rivendicative fondamentali che gli obiettivi di lotta politica, si vanno allargando sensibilmente e in sempre più accentuato sviluppo. Ci pare che ciò avvenga indubbiamente e principalmente come risultato della nostra azione passata, ma anche pensiamo, per effetto di fattori agenti autonomamente all'esterno e che hanno per conto loro agevolato ed accelerato il progresso di smobilitazione e ripiegamento del fronte avversario dalle linee di estrema rigidità tenute negli ultimi anni.

E l'allargamento di queste basi di congiunzione comporta necessariamente, se non si vogliono creare scompensi nei quali far incagliare tutta l'azione di partito, una intensificazione della azione organizzativa.

Nella contingenza in cui si trova oggi il lavoro di partito va detto però subito, al fine di non creare confusione là dove il nostro intento era di portare chiarezza, che questo termine di intensificazione non vuole essere inteso puramente e semplicemente come criterio di quantità, ma anche e particolarmente come criterio di qualità.

Ciò non pensiamo che sia necessario oggi avere occhio più che mai a ben amministrare le energie di cui disponiamo, a ben indirizzarle, a ben in definitiva organizzarle, perché da loro più giusta utilizzazione se ne ricavi il massimo risultato.

Niente quindi pensiamo esercitazioni a vuoto, niente inutile movimento che esaurisca il suo scopo in se stesso all'interno del partito, ma semmai sviluppo del movimento sì, ma applicato all'esterno, all'azione delle masse. Occorre in questo campo rendere sì attive le zone morte del partito ma per innestare subito alle lotte delle masse, fra le qua-

li possano fornirsi continuamente di nuova linfa vitale, in forza della quale certamente non si riadagano in se stesse, ma progrediranno e andranno sempre più forti in avanti. Le nostre Federazioni e le nostre sezioni debbono cercare di aumentare i loro iscritti, debbono migliorare le loro strutture, debbono rendere più efficienti i loro organi dirigenti, debbono favorire la costituzione di nuove istanze di partito laddove fino ad ora non siamo stati presenti o siamo stati assenti da qualche tempo, ma tutto ciò non perché una somma algebrica di ordinate energie o forze inquadrate possa automaticamente fare il partito più temuto od il suo peso più determinante, ma perché questo lavoro deve essere fatto in funzione della stabilizzazione di più profondi legami con le masse, cioè perché questo deve essere fatto in maniera da corrispondere al massimo e prima di tutto alle esigenze di lotta delle masse che debbono riconoscere nel partito lo strumento della loro emancipazione.

Se tutto ciò è chiaro, facile è ricavare i motivi del nostro attuale lavoro organizzativo ed il tipo particolare di lavoro che dobbiamo svolgere; facile è lo stabilire il carattere che nell'immediato dobbiamo fare al più specifico degli aspetti del lavoro di organizzazione, cioè il tesseramento.

Sulla scorta dell'insegnamento del compagno Morandi la Campagna del Tesseramento 1956 deve essere, a nostro avviso, una Campagna nella quale si compendia lo sforzo organizzativo con la politica del Partito, deve essere una Campagna in cui si persegua lo scopo di fare avanzare qualitativamente e quantitativamente le strutture del Partito, deve essere una Campagna i cui risultati pratici comportino un decisivo passo in avanti della posizione del Partito nello schieramento politico nazionale.

Riferendosi alla impostazione della Campagna Tesseramento 1952 il compagno Morandi scriveva:

«Il tesseramento deve considerarsi quale primo strumento dell'azione che il Partito svolge in direzione dei problemi e delle lotte popolari e importa sia eminentemente valorizzato sotto questo aspetto. Esso deve essere legato all'azione esterna come condizione essenziale del reclutamento di nuove energie. L'esperienza, confermando un concetto più volte espresso, ha dimostrato lo stretto rapporto esistente fra problemi interni (fra questi in primo luogo il tesseramento) e l'azione esterna del Partito».

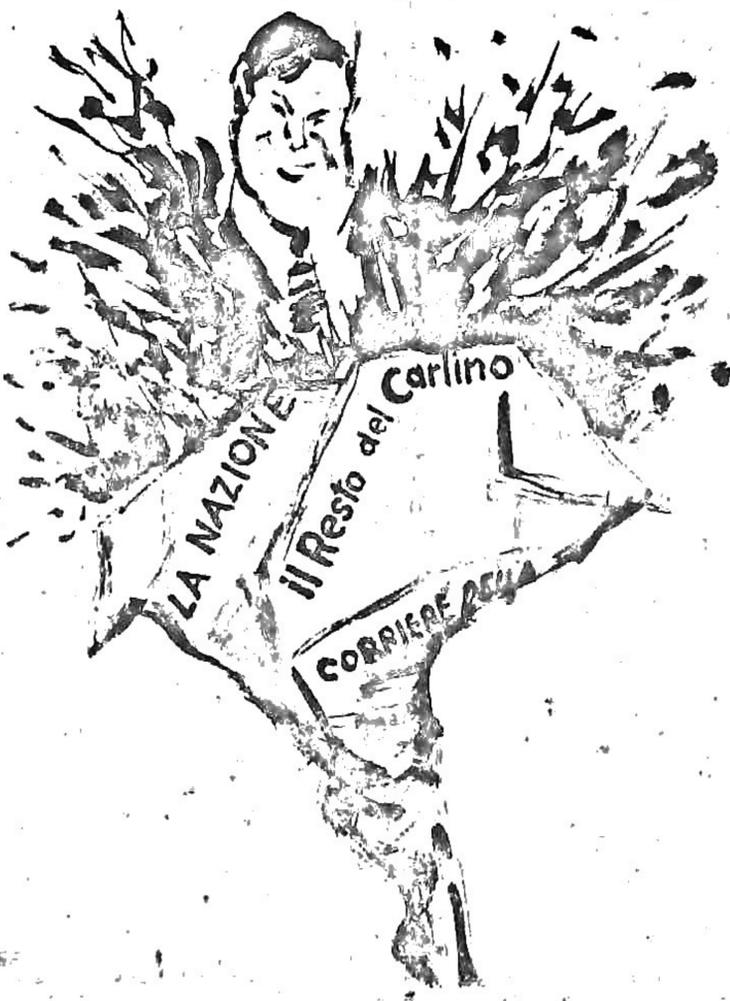
E più oltre:
«Il tesseramento assumerà il suo giusto significato e darà i risultati che si attendono solo quando si sappia farne un mezzo per il potenziamento dell'azione che il Partito esplica in difesa dei diritti e degli interessi politici, economici, sociali delle classi e dei ceti popolari. Confermando la direttiva che il tesseramento dovrà essere di «massa» intendiamo pertanto sottolineare il rapporto costante tra il rafforzamento politico, organizzativo (quindi numerico) del partito, e l'impegno che esso pone nell'attuale concretamente la sua linea unitaria».

Veramente riflettendo oggi in questo novembre 1955 su questi indirizzi di lavoro, non ci rimane proprio per niente nessun spazio di tempo da dedicare alla celebrazione del compagno Morandi se non ponendoci a mettere in pratica il suo insegnamento nella Campagna tesseramento 1956.

Ora più che mai è una direttiva da applicare in legame del tesseramento con la azione esterna, come giusta è l'attivazione delle nostre sezioni e nuclei sia per la popolarizzazione della politica del Partito, sia per la sua messa in concreta attuazione.

Alessandro Menichini

OMAGGIO A MALAGODI



Le boquet della Confindustria

(Disegno di Dino Boschi)

Successi dei pensionati

Il 28 del mese scorso la apposita Commissione della Camera ha definitivamente approvato una legge che assume questo titolo: «Modifica dell'art. 9 della legge 4 aprile 1952 n. 218 relativa al riordinamento dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti».

Ma in realtà non si tratta di una vera modificazione; si tratta invece di una interpretazione dell'art. 9, o, meglio ancora, di una riparazione a quell'errore interpretativo che tutti i pensionati preferiscono da tempo definire «la frode dell'INPS». Mediante questo cosiddetto errore l'Istituto della Previdenza sociale sottrasse a quasi un milione di pensionati della categoria più povera (cioè a circa 700 mila operai ed equiparati e a 288.000 operai) da 700 a 800 lire al mese a cui essi avevano diritto proprio in virtù dell'art. 9 della legge n. 218.

Ricordiamo la storia di quella legge n. 218: la sua presentazione e l'approvazione erano già state frutto di una durissima battaglia ingaggiata sin dal 1950 in migliaia di comizi, sulla stampa, nel Parlamento, diretta a migliorare le squallide pensioni della Previdenza sociale. Lo riconosce allora lo stesso on. Fanfani in un articolo nel quale si ammetteva che le agitazioni nassiche indette dalla nostra Federazione nazionale, gli scioperi dei lavoratori in favore dei loro vecchi ed invalidi compagni di lavoro ed anche la protesta dei pensionati nelle urne durante le elezioni amministrative di quell'anno avevano piegato le lunghe resistenze del governo.

E la battaglia non si chiuse con la presentazione del disegno di legge che appariva avvilissimo e in alcuni casi addirittura peggiorativo. Se ne discusse poi al Senato per molte sedute e si riuscì a strappare notevoli miglioramenti e la tredicesima mensilità.

Che avvenne più tardi? L'ansia del governo ad applicare la nuova legge nella imminenza delle elezioni politiche del 1953 per gloriarsene come di una sua magnanima concessione, portò l'INPS ad applicare frettolosamente tale legge sulla base delle vecchie tabelle già predisposte senza tener conto dell'emendamento migliorativo introdotto nell'art. 9.

L'errore non fu dapprima rilevato; ma poco dopo insorsero le richieste dell'INCA, le nostre e quelle clamorose dei pensionati che ne risentivano i danni e che purtroppo non erano più in tempo per ricorrere agli organi giurisdizionali. L'INPS si impuntò, in un'accesa polemica, a contestare di aver errato e il governo sostenne la sua tesi.

La campagna di proteste fu una delle più vaste che mai si siano verificate e durò più di un anno; indidemmo grandi convegni nazionali, mobilitammo la stampa e raccogliemmo centinaia di migliaia di domande degli interessati le quali sommersero gli uffici dell'INPS sotto una vera catasta di lettere. Soltanto allora gli onn. Cappuzi, Pastore e Morelli presentarono una proposta di legge per chiedere che in avvenire al corrispondessero le pensioni esatte, l'on. Lizzadri invece propose che la riparazione fosse integrale e si estendesse anche agli arretrati. E fu questa ultima soluzione che finalmente prevalse, dopo lungo dibattito. La legge riparatrice venne in aula, alla Camera, e fu approvata alla unanimità su invito dello stesso governo, nella seduta del 24 febbraio scorso.

Tutti possono immaginare il respiro di sollievo di quasi un milione di vecchi e di invalidi costretti a vivere con una media di 4 o 5 mila lire al mese, l'ondata di speranza di questi infelici e delle loro famiglie, i loro progetti dinanzi alla prospettiva imminente di riscuotere in una sola volta 20 o 30 mila lire) una vera ricchezza per questo stuolo di infelici!

La legge fu trasmessa al Senato, venne assegnata, per la evidente urgenza, alla Commissione del lavoro in sede deliberante, ma inopinatamente il ministro Gava oppose, allora soltanto, ragioni di copertura finanziaria e si dovette ricorrere ad una nuova agitazione, a pressioni nuove da parte di coloro che sempre son stati i veri, i soli difensori dei pensionati. Si ottenne, soltanto così, nel nuovo clima mutato, l'accoglimento della richiesta attraverso alcuni ritocchi tecnici, si rinvio ancora la legge alla Camera che finalmente, il 28 del mese scorso potè approvarla in modo definitivo.

Vedremo ora il governo e la sua maggioranza ricordarsi di questo provvedimento? Riappariranno sui muri i manifesti della CISL per esultare questa conquista, come sempre accade ed è accaduto recentemente per l'entrata in vigore di un'altra legge?

Carlo Badini
(Continua in 8.a pag.)

Mario Berlinguer
(continua in 8.a pag.)

NOTE IN MARGINE AL V CONGRESSO DELL'A. C. L. I.

Ancora una volta è mancata una precisa scelta politica

Puntualizzati i problemi rivendicativi non si è avuto il coraggio di riconoscere nell'apertura a sinistra le condizioni per risolverli

Siamo stati per tre giorni osservatori attenti ai lavori del V Congresso Nazionale delle ACLI che si è svolto nella nostra città dal 4 al 6 novembre sotto la suggestiva e ambiziosa parola d'ordine: «Un forte movimento cristiano guida della classe lavoratrice».

Gli auguri di Pertini a Tondi, Malagodi e Bolelli

Il Vice segretario del Partito Sandro Pertini ha inviato al segretario della Federazione Silvano Armadori la seguente lettera:

Mio caro Armadori, ho finalmente un momento di tregua e ne approfitto per fare giungere ai compagni Ermanno Tondi, Onorato Malagodi e Bruno Bolelli il mio vivo compiacimento per essere stati chiamati a ricoprire l'alto posto di responsabilità nell'organizzazione sindacale. Questi nostri compagni sono degni della fiducia che noi riponiamo in loro per la devozione che hanno sempre dimostrato verso il nostro Partito e per il loro attaccamento alla classe operaia.

Sono certo che essi, con abnegazione e con fede, continueranno a battersi per gli interessi e le aspirazioni della classe operaia, difendendo la sua unità, premessa necessaria alla sua ascesa. Così, ancora una volta, faranno onore al nostro Partito.

Ti prego di esprimere, a nome mio a questi cari compagni i miei fervidi e fraterni auguri di buon lavoro ed a te, caro Armadori, saluti fraterni.

Il Vice Segretario del Partito Firmato: Sandro Pertini

Tale impegno originava dalla esigenza di conoscere meglio quali siano nel momento presente gli atteggiamenti acuti, in che misura i fermenti di base avrebbero potuto esprimersi nella Assise nazionale. Possiamo noi dire che quanto ci attendevamo è stato soddisfatto, che la chiarezza è venuta a sostituirsi agli equivoci a svolgere una coerente azione per risolvere le gravi questioni che travagliano la società italiana si è acquisito un punto fermo? La risposta, se dovessimo trarla unicamente dalla mozione risolutiva non potrebbe che essere in parte affermativa. E' vero che in questa si riafferma la urgenza di attuare le istanze sociali della Costituzione, ci si pronuncia a favore della «giusta causa», del distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria, si auspica ancora un più serio impegno della maggioranza per l'attuazione del piano Vanoni e una politica nazionale dei petroli; è altresì vero che le varie critiche vengono indirizzate all'azione della CISL e si sollecita la D.C. a restare fedele agli impegni di Napoli; ciò che manca è la prospettiva. Né questo problema ha trovato una risposta in sede di dibattito. Il Presidente Centrale, on. Penazzato, ha liquidata la questione della apertura a sinistra con quattro parole, in modo troppo frettoloso per non rivelare il timore da parte del gruppo dirigente aclista che dando spazio ad essa nella relazione troppo poi venisse a manifestarsi l'interesse della base.

Questa non ha saputo (o forse non ha potuto) esprimersi sull'argomento; se ad eccettua Godi, un giovane o persano fiorentino fra i primi

ad intervenire, che ha posto il problema dell'unità dei lavoratori nelle aziende come strumento di vittoria nelle lotte sindacali, che ha respinto il principio delle trattative separate, che ha negato la validità democratica delle «vittorie» tipo FIAT, la totalità dei delegati ha indugiato nella indagine sulla vita interna del movimento, sui rapporti fra ACLI e CISL, e fra la prima e la D.C.; altri hanno fatto azione di denuncia. Tutto ciò mostra certamente che all'interno del movimento operaio cristiano una certa decantazione della situazione è in atto, che una più matura acquisizione della coscienza di classe è tratto comune alla grande parte de-

gli organizzati: di ciò deve darsi atto al V Congresso nazionale delle ACLI.

Ma possiamo noi sperare che da questa situazione ne discenderà un nuovo atteggiamento, un maggiore impegno nella «azione di classe» che consenta di avere anche nelle ACLI una forza di propulsione sociale, di sostegno a quelle iniziative che saranno per essere intraprese per dare un volto alla Repubblica Italiana fondata sul lavoro? Una risposta non possiamo darla con piena certezza; i fatti soltanto, le prossime settimane quindi potranno darci una tale risposta.

Carlo Badini
(Continua in 8.a pag.)

E' morto il compagno Tega



Nelle prime ore del 9 novembre si è spento a Bologna RENATO TEGA

vecchio dirigente del movimento socialista, discepolo prediletto di Giuseppe Massarenti, amico fraterno di Francesco Zanardi e di Clodoveo Bonazzi, Egli ha dedicato la Sua vita alla causa dell'emancipazione dei lavoratori. Superato il doloroso equivoco che in un determinato momento lo aveva allontanato dal suo vecchio P.S.I., la Sua antica fede nella classe lavoratrice e il Suo elevato spirito di lotta lo hanno fatto

ritornare al nostro fianco nelle più impegnative battaglie socialiste. Con la Sua morte i socialisti e i lavoratori bolognesi perdono un loro grande amico, un interprete sensibile del loro bisogno. Per questo le nostre bandiere si abbrunano e si inchinano al ricordo di Renato Tega, amministratore del Comune di Bolognina, deputato alla Costituente, combattente della causa della democrazia e del socialismo.

La liberalizzazione della GPA contro i piccoli e medi commercianti

Rivendicato l'adeguamento della legislazione sulla concessione delle licenze

Il problema del piccolo e medio ceto commerciale, che oggi con urgenza si ripropone all'attenzione di tutta l'opinione pubblica, non sono disgiunti da una certa drammatica gravità, a documentazione della quale portiamo lo specchio seguente, limitato alla Provincia di Bologna.

centi che dei consumatori, è stata ora accantonata in tal senso costituisce sempre un grave pericolo e la lotta dei ceti interessati è ora indirizzata al fine che il progetto venga definitivamente ritirato. L'operato però della G.P. A può far nascere il sospetto che in pratica si cerca

limitate possibilità di lavoro e nella continua smobilitazione delle fabbriche, sia nei bassi salari percepiti dai lavoratori. A Bologna città il costo della vita è dato dal seguente quadro:

1938: 1, 1947: 45,84; 1948: 47,34; 1949: 47,72; 1950: 48,59; 1951: 51,90; 1952: 54,31; 1953: 55,53; 1954: 57,16.

Rispetto al 1938 si ha un aumento quindi del costo della vita di più che 57 volte, mentre i salari e gli stipendi hanno avuto, sempre rispetto al 1938, un aumento da 10 a 45 volte.

Altre ragioni della crisi del piccolo e medio ceto commerciale sono dovute dai monopoli e dalle grandi industrie (aumento energia elettrica, aumento tariffe telefoniche, ecc.) e all'aumento dei fitti.

Arrivati così a tutto questo il sempre continuo innalzamento fiscale. Sempre nuove tasse che colpiscono indirettamente il consumatore, costituiscono giri di vite che soffocano sempre di più l'attività del piccolo e medio commerciante che si vede per forza maggiore limitare le proprie vendite. Da qui pertanto la rivendicazione di una riforma tributaria che si basi su un sistema di diretta e migliore fattuale sistema di accertamento al fine di eliminare le molteplici evasioni.

Ritorna che applichi finalmente la nostra Costituzione Repubblicana, la quale sancisce che «ognuno deve contribuire in ragione delle proprie possibilità», applicando pertanto delle aliquote progressive sul reddito personale, detraendo da questo peraltro una franchigia ragionevole, che non sia quindi quella delle attuali 249.000 lire.



INTERVISTA CON VANONI - «E il Piano?», «Il Piano... va piano».

(Disegno di Dino Boschi)

Soltanto quindi con una giusta riforma tributaria si eliminerà l'attuale paradosso che «chi meno possiede più paga», paradosso che si verifica appunto in conseguenza alla imposizione indiretta che attualmente costituisce il pilastro fondamentale del nostro sistema tributario. La conferenza di tutti i commercianti piccoli e medi, che si è tenuta ad iniziativa della Federazione Piccoli Commercianti ed Escenti della Provincia di Bologna mercoledì alle 21 nella Sala della Ribalta, ha consentito di fare il punto della situazione e di prendere l'atto per andare avanti sulla strada che porta alla rinascita della nostra economia.

W. Corsini

FALLIMENTI	PROTESTI CAMBIARI (cambiali - tratte - assegni a vuoto)
1947 27	n. 16.411 L. 1152 milioni
1948 58	n. 26.392 » 1.423 milioni
1949 88	n. 45.122 » 2.273 milioni
1950 140	n. 65.310 » 3.660 milioni
1951 160	n. 73.262 » 3.696 milioni
1952 181	n. 74.842 » 3.517 milioni
1953 124	n. 88.932 » 4.123 milioni
1954 181	n. 104.041 » 5.000 milioni

A tale quadro si aggiungono poi le cessazioni di attività e le volture di licenza, da parte di coloro i quali con questo sistema preconcipito un vero e proprio fallimento.

Altro aspetto della crisi economica è dato dall'aumento numerico dei commercianti, che a Bologna risulta dal seguente prospetto (che esclude gli ambulanti e le licenze di P. S.):

1946: 6.335; 1952: 7.693; 1953: 8.177; 1954: 8.615.

Rispetto al 1946 abbiamo quindi nel 1954 un aumento di 2270 unità.

A questo riguardo giustifica la rivendicazione di una legge che disciplini la concessione delle licenze di commercio. Attualmente coloro che ambiscono ottenere una licenza di commercio inoltrano domanda al Sindaco il quale a seconda del giudizio in sede consuntiva da una apposita commissione comunale, concede o meno la licenza richiesta in seconda istanza, contro la decisione del Sindaco, ed si può ricorrere alla G.P.A.

Orbene, mentre la Commissione Comunale, qui a Bologna, basa il proprio parere su ben determinati criteri (distanze, incremento edilizio e demografico, traffico ecc.) la G.P.A., a quanto pare senza alcun criterio, sta concedendo in sede di ricorso licenze a rotta di collo.

comunque di applicare i principi di questa liberalizzazione. E' una strada sotterranea, questa, e come tale è forse più pericolosa di un tentativo aperto, che dovrebbe però affrontare il giudizio in sede parlamentare.

Al fine che la G.P.A. retroceda dalla propria attuale posizione, i detaglianti faranno sentire la loro protesta, ma siccome lo stesso operato della Commissione Comunale, che ha il compito di dare il proprio parere positivo o negativo alle domande di licenza che vengono presentate, non è ancora regolato da una legge democratica (ci si basa ancora su una legge del 1926), giusta è quindi la rivendicazione di una nuova legge che disciplini il commercio. Perché è evidente che se oggi come oggi ad esempio la Commissione Comunale di Bologna, che agisce secondo i criteri che abbiamo già esposto, ciò non toglie che domani, nell'eventualità di un cambiamento dell'Amministrazione Comunale, non essendovi nessuna legge che lo imponga, detti criteri non vengono più applicati.

Causa principale della crisi che travaglia il piccolo e medio ceto commerciale è dovuto al sottoconsumo. A Bologna per esempio il consumo del latte è stato in questi ultimi anni il seguente: 1950: 627 ettolitri al giorno; 1951: 624; 1952: 621;

Anno	Licenze	Ricorsi present.	Ricorsi accettati	Percentuale
1953	Alimentari (nuove)	104	49	47,60%
	non alim. (nuove)	43	21	
	Alimentari (aggiunt.)	143	68	51,60%
1954	non alim. (aggiunt.)	107	61	
	Alimentari (nuove)	117	13	20,10%
	non alim. (nuove)	62	23	
1955 (9 mesi)	Alimentari (aggiunt.)	145	38	27,40%
	non alim. (aggiunt.)	110	32	
	Alimentari (nuove)	107	30	35,97%
	non alim. (nuove)	57	27	
	Alimentari (aggiunt.)	97	32	40,57%
	non alim. (aggiunt.)	78	39	

Sappiamo quale fu la vivace reazione dei detaglianti all'apparire, nella primavera del 1954, del tentato progetto di liberalizzazione delle licenze, progetto che avrebbe consentito a chiunque ne avesse fatto richiesta di venire in possesso di una licenza di commercio.

Furono subito denunciati i veri motivi che stavano dietro a simile liberalizzazione. In effetti erano i grandi monopoli che cercavano in tal modo di riuscire ad impadronirsi anche della rete di distribuzione delle merci per potere in un secondo tempo, dopo cioè aver praticato dei prezzi di concorrenza fessu a far fallire gli attuali detaglianti, stabilire i prezzi a proprio gradimento.

Tale liberalizzazione delle licenze, dietro alla viva protesta, sia degli eser-

1953: 806; 1954: 610. Ci siamo limitati al latte potremmo portare esempi estesi a tutti gli altri generi di più largo consumo.

La ragione di questa crisi di sottoconsumo è evidentemente da ricercarsi sia nelle

Convocazione pensionati ferroviari

Per discutere l'attività in preparazione del Congresso della C.G.I.L., è convocata per sabato 12 p. v. alle ore 15.30 in Federazione (Piazza Calderini 2-2) una riunione dei Pensionati Ferroviari Socialisti.

Partecipino tutti gli interessati!

VERSO IL CONGRESSO DELLA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO

I problemi di fondo della montagna e l'azione degli organismi di massa

Uno dei problemi più importanti che deve essere affrontato e discusso nei dibattiti congressuali sindacali, in modo particolare delle categorie contadine, è senza dubbio quello dell'azione che le organizzazioni sindacali debbono sviluppare in montagna.

La crisi economica generale che colpisce la nostra agricoltura e le masse lavoratrici agricole è grave, e ciò provoca un generale decadimento della produzione in quantità e qualità ed un peggioramento continuo delle condizioni economiche dei lavoratori della campagna. Ma tutto ciò assume aspetti veramente disastrosi e drammatici nelle zone di collina e montagna.

L'abbandono in cui viene lasciata la montagna, la mancanza di investimenti produttivi e la pressione del fisco ad opera degli organi governativi, gli alti prezzi dei concimi e delle macchine agricole e l'utilizzazione degli Enti economici (CAP - Enti di Bonifica - Istituti di credito, ecc.) a strumenti di sfruttamento e di oppressione dei lavoratori e dei piccoli produttori della montagna, sono le cause principali di questa situazione.

La degradazione della produzione e della economia

montana, la diminuzione di determinate produzioni tipiche (uva, legna, castagne, ecc.) la diminuzione della possibilità di lavoro e l'impoverimento del mercato locale, sono fatti già più volte denunciati e documentati con cifre e dati, in diverse occasioni, e ci hanno dato un quadro impressionante della miseria e della arretratezza in cui vivono le popolazioni montane.

Ed è questa dolorosa realtà che spinge gli abitanti della montagna all'abbandono dei propri paesi e alla ricerca di una occupazione o di un lavoro verso la città e la pianura. Sono soprattutto i mezzadri ad abbandonare la montagna, i quali non riescono più a vivere sui loro poderi, oppressi da un rapporto contrattuale superato dai tempi, e sono anche i piccoli coltivatori diretti, tartassati dalla crisi e dal fisco che non riescono più a ricavare dal loro fazzoletto di terra quanto è necessario a sfamare le loro famiglie.

Erano oltre 500 alcuni mesi fa i poderi vuoti in montagna per oltre 7.000 ettari di terra abbandonata e alla data odierna si possono calcolare già circa un migliaio.

I congressi sindacali dovranno dibattere queste situazioni e le cause che le de-

terminano, ma soprattutto dai dibattiti congressuali dovranno uscire indicazioni di ciò che è necessario fare e si deve fare verso la montagna, poiché non basta rilevare una situazione grave e drammatica, ma occorre dire anche ciò che si deve fare per superarla.

E vorremmo dire che anche le indicazioni in proposito non mancano, seppure dovranno essere approfondite e in alcuni casi integrate e completate, ma ciò che riteniamo ancora insufficiente è l'azione delle organizzazioni sindacali e di massa in direzione dei problemi della montagna e per portare avanti le rivendicazioni scaturite e poste in diverse occasioni.

Proposte, indicazioni e rivendicazioni sono uscite da numerosi convegni e riunioni di diverso genere svoltesi in questi ultimi tempi (convegni per la Rinascita della montagna, convegni di studio di Vallata, Convegno Provinciale per la Riforma dei contratti agrari, Convegno per l'industrializzazione della Valle del Reno, ecc.) e queste proposte ed indicazioni hanno riscosso il favore dei lavoratori e di tutta l'opinione pubblica montana e salvata il consenso anche di personalità e organizzazioni di diverso colore e concezione

politiche.

Ancora però non si è riusciti a propagandare e popolarizzare queste cose e a creare un vasto movimento unitario capace di portare avanti la lotta per la rinascita della montagna, per cui è necessario che le organizzazioni sindacali e di massa democratiche intensifichino di più la loro attività verso la montagna, individuando ognuna i problemi e i compiti propri, ma nel quadro di una azione più generale e coordinata.

L'azione dovrebbe quindi svilupparsi sulla base dei seguenti orientamenti:

- a) azione per maggiori investimenti produttivi attraverso l'intervento dello Stato per la realizzazione delle opere di bonifica e rinascita montana;
- b) azione per la applicazione delle leggi in favore della montagna con la partecipazione diretta dei lavoratori montanari, specie per ciò che riguarda la costituzione e funzionalità dei Consorzi di Bonifica, per aiutare i contadini e i piccoli proprietari montanari a completare le opere di migliorativa fondiaria e tutte le attività di esercizio;
- c) azione per la trasformazione del contratto di mezzadria in affitto a lunga scadenza e disdetta solo per giu-

sta causa, con canone in natura variante dall'8 al 12% della produzione lorda vendibile; con richiesta di interventi statali per il credito agrario di esercizio al nuovo fittavolo con tasso del 3%; con contributi al concedente fino al 75% della spesa per il risanamento di fabbricati e del podere, con mutui di favore sempre al tasso del 3%; con esenzioni fiscali secondo le proposte già avanzate dall'Amministrazione Provinciale e dalle amministrazioni comunali democratiche (vedi mozione uscita dal Convegno Provinciale per la Riforma dei Contratti Agrari tenutosi a Bologna l'11 luglio 1954);

d) azione per una riforma tributaria e l'applicazione di una equa politica fiscale per tutta la montagna;

e) azione per la coltivazione dei fondi abbandonati in montagna da attuarsi nelle forme più idonee che tengano conto degli interessi sia dei lavoratori che dei proprietari di quei fondi;

f) azione per l'applicazione della legge Giulio-Segni per l'assegnazione delle terre incolte o malcoltivate ai contadini;

g) azione per lo sviluppo della cooperazione di servizi in montagna e la democratizzazione degli Enti economici per la difesa della produzione e dei contadini sul mercato.

Questa vasta attività deve essere naturalmente legata e inquadrata nell'azione per l'industrializzazione della Valle del Reno e la rinascita della montagna.

Dai dibattiti congressuali sindacali dell'Associazione Coltivatori diretti, e della Cooperazione Agricola, noi pensiamo debbano uscire indicazioni chiare e precise per lo sviluppo di una vasta attività di propaganda, di organizzazione e di mobilitazione delle masse popolari della montagna, secondo piani coordinati delle diverse organizzazioni, per dar vita a un grande movimento unitario che riesca finalmente a portare avanti sulla via della realizzazione i gravi ed importanti problemi della montagna.

CRISI O NO IN AGRICOLTURA?

Qualche verità e molte corbellerie al Convegno del PSDI

Quello di domenica, svoltosi al Comune di Molinella sul tema: «Crisi o progresso dell'agricoltura», più che un convegno-dibattito lo si potrebbe definire un concerto per cinque strumenti, tanti sono stati gli interventi e tutti ben orchestrati in precedenza al fine di garantire una assoluta identità di vedute.

Ha dato il colpo Gabassi, comunicando che non sarebbe stata concessa la parola ai rappresentanti della CIL, presenti in sala e che l'avevano educatamente chiesta in precedenza, affinché il dibattito tecnico non diventasse uno sterile contraddittorio, invitando invece gli esclusi dal dibattito a prendere appunti al fine di illustrare la cosa nelle assemblee dei loro

organizzati. (Un tempo coloro che prendevano appunti alle riunioni s. d. venivano apostrofati: «focce di branzoni»; come si vede i tempi camminano!).

Ha poi preso la parola il prof. Pagani il quale, sulla linea di coloro che l'hanno preceduto ha promesso di sentirsi commosso di parlare di nuovo a Molinella. Dopo aver annunciato la sua partecipazione a molteplici convegni di questo tipo, si è dichiarato sinceramente dispiaciuto di non aver potuto partecipare a quello organizzato recentemente in Bologna dalla Federterra in quanto la avrebbe avuto modo di sentire l'autocritica dei comunisti sulla scottante questione dello spezzamento delle aziende. Illustra poi il

fondamentale fatto posto oggi anche davanti all'agricoltura: scienza genetica ed energia nucleare. Ed attribuisce alla prima le ricerche e l'adozione dei granoturci ibridi che hanno permesso di elevare a 120 q.li quella che sembrava la normale produzione di 49, mentre anche nel campo della smincoltura i moderni mezzi permettono un rapidissimo aumento di peso dei suini. Passa poi a sottolineare come sia stata la sensibilità politica e del nostro, del nostro Mariani a far sì che il dibattito tecnico vertesse sul tema di cui si è detto.

Riconoscendo l'esistenza di una crisi in agricoltura e dicendo ottimista in quanto socialista democratico, afferma che es-

sa è temporanea mentre fatale è il progresso.

Traffando con la consueta volgarità a suo dire anche dal fatto che importiamo latte addorziato dall'Argentina, parla della necessità di rivedere la linea «liberistica» in un ben dosato aldono in quanto l'SD, detta dell'esumo prof. Pagani, per non essere ancorati particolarmente a nessuna di queste tesi possono benissimo manovrare (brigare avrebbe potuto dire) tra l'una e l'altra senza sponarne alcuna.

Passando al controverso problema del-

(continua in 6.a pag.)

Luigi E. Arduino Capra

Le mostre dell'800 a Bologna e a Faenza

Diversità e concomitanze - Discriminazione anche nell'arte? - Arte sociale e simbolismo necessaria rappresentanza dell'Ottocento - Auspicabile l'organizzazione di una mostra unitaria a Roma

C'è da augurarsi, dopo il meritato favore col quale sono state accolte dalla critica e dal pubblico — facile a prevedersi, ond'io le avevo sollecitate, da gran tempo, a Forlì ed a Bologna — che le due mostre di pittura dell'Ottocento di Faenza e di Bologna possano trovare la via unica che le porti a Roma, al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, dopo la VII Quadriennale, con l'era nella spinta iniziale, e assieme all'arte contemporanea, opportunamente rivedute e corrette, non fosse altro che per ragioni di spazio.

Nate gemelle e date per tali in pubblici avvertimenti, frutto di riunioni congiunte dei due « Esecutivi » — debbo avvertire che ai lavori di quello faentino non ho potuto partecipare —, durate quasi lo stesso tempo visitate spesso da stesse comitive dall'una e dall'altra parte, dovevano certo integrarsi ed essere informati ad uguale impostazione critica. A parte il fatto che la mostra faentina presentava sculture e disegni e quella bolognese no — non sarà fuor di luogo una decisione per Roma — sono invece diverse quanto a tale impostazione; onde a Faenza si parte dall'ultimo Settecento con Giuseppe Pistocchi, con Antonio Trentanove, con Felice Giani — si sa che il neoclassicismo settecentesco è diverso da quello proprio dell'Ottocento — e segue uno sviluppo «antologico» e «documentario», mentre a Bologna si comincia con Pelagio Palagi, con Antonio Muzzi e, più giustamente, coi pisti Antonio Basoli, Giacomo Savini, Gaetano Tambroni, Giuseppe Termini, separati però, nell'ordinamento, da quelli.

L'amico Zucchini mi ha fatto notare la diversità dell'instaurazione fra « degli » e « di » artisti dell'Ottocento; vale a dire di tutti, per la prima, e solo di una buona parte o di una rappresentanza per la seconda. E' ovvio tuttavia che chi procede ad una scelta preventiva deve averli presenti tutti se, attraverso quella rappresentanza, vuol far figurare il migliore Ottocento possibile e soprattutto essere in possesso di un chiaro orientamento critico. Diversa è anche l'informazione, diremo, erudita nei cataloghi. Il faentino è del tutto deserto d'ogni notizia bibliografica e conseguentemente d'ogni impegno critico, mentre il bolognese rimanda sommarariamente al Thieme-Becker (i cui primi volumi sono del 1907), all'altro dizionario, meno « magno », del Comanducci ed al Somaré, e solo per alcuni artisti cita qualche studio non fondamentale o, se fondamentale, isolato. Dipenderà da tali diversità qualche non concludente « presenza », ad esempio per Clemente Albreri, il quale vien detto figlio e scolaro del riminese Francesco, che è stato anche un notevole



Felice Altobelli: «Manovale»

teorico e proprio a Bologna, ma il catalogo di Faenza ne chiama « incerte le date e i luoghi di nascita e di morte » e lo dice « oppresso fra il 1830 e il 1870 », mentre nel catalogo di Bologna il pittore è nato a Ferrara nel 1812 e morto nel 1864. Se quel Clemente non fosse, per caso da confondersi con questo, sarebbe stato bene dirlo — una scoperchia — e se invece fosse lo stesso un accordo fra le due compilazioni sarebbe stato quanto mai opportuno. Se vera l'incertezza perché « mostrarlo » a Faenza? O, mancando l'incertezza, perché non esporne tutte le opere a Bologna? Diverso infine, l'allestimento: raccolto, diviso in belle sale accoglienti periodi e momenti e « personali » quello bolognese, continuo e piuttosto spoglio il faentino.

Ma una unità fra le mostre esiste nell'esclusione di due correnti indispensabili a dare il volto d'insieme « degli » e « di » artisti del secolo scorso: l'arte sociale ed il simbolismo, che in alcuni rilluscono insieme, negli ultimi lustri dell'Ottocento, come integranti a vicenda, spesso, nei primi decenni, s'erano presentati neoclassicismo e accademismo. Non sta tuttavia qui il lievito essenziale ed unitario dello svolgimento della pittura ottocentesca, sibbene nella pittura di paesaggio; ed è una verità difficilmente smentibile. Parlando di *L'Ottocento e le sue scuole regionali di paesaggio*, nel 1935, affermavo che « non si può parlare di evoluzione del quadro storico, religioso, allegorico, senza presupporre, nei loro autori, una conoscenza di principi stabilita in sede di quadro paesistico »; onde, anche per il ritratto, altra corrente viva « ogni conquista ogni prova del fuoco di nuove teorie fu fatta esclusivamente nel campo della osservazione del paesaggio: la 'macchia', la divisione dei colori, lo studio della luce, il senso di rapida impressione ». Difatti l'aspetto più interessante anche di quell'inizi è il vedutismo, che, come « memoria » di luoghi, avrà di fronte gli stessi problemi di aria, di luce, di tintone che saranno poi dei paesisti romantici e veristi. Studi, bozzetti, « impressioni » (senza che questa parola implichi « impressionismo » che è tutt'altra cosa e lo stesso dirsi per il simbolismo francese) testimoniano, anche troppo, nella pittura italiana, il continuo e arduo interesse a ciò rivolto. L'arte sociale e il simbolismo rappresentano finalmente l'aspirazione ad una universalità del quadro, col valore completo di quelle esperienze. Non s'intenda, è ovvio, per arte sociale, la *Contadinità* di Giuseppe Barilli o le *Lavandine* di Emilio Permetti o *Alla fontana* di Antonio Fontanesi, ma quell'assunto spirituale che, proprio negli artisti più direttamente partecipi degli ideali risorgimentali e patriottici, esprime la comprensione del mondo del lavoro e della sofferenza: com'è, tanto per citare esempi « classici », nell'*Erade* di Teofilo Patini, nel *Proximus tuus* di Achille D'Orsi, nel *Quarto stato* di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Quanto al simbolismo, basti citare Giovanni Segantini.

E' per pro caso o per deliberato proposito, in nome di quella palla di piombo al piede che ancora la critica idealistica si trascina dietro, l'avversione al contenuto, al soggetto che sarebbe contro la logica della forma, è forse per questo, dicevo, e non voglio dire per qualcosa di peggio, che si è discriminato anche in materia d'arte? E dire che il materiale — mi si scusi la parola — i Comitati che così bene hanno curato tanti aspetti delle mostre e personalità e correnti l'avevano sotto mano. Domenico Baccarini, Ludovico Cremonesi, forse il maggiore dei simbolisti romagnoli, Raffaele Faccioli, di cui non è apparso *Il falciatore*, Giuseppe Menzoni, presentato proprio in modo insignificante con due vedute, Flavio Bertelli, forse il più coscienza e convinto dei simbolisti bolognesi, conforma, del resto,

al suo momento divisionista. E così alle mostre, pur tanto affettuosamente e direi amorevolmente organizzate, è mancata la conclusione, insieme, criticamente, logica ed estetica. Essa, accanto al « passare », segna anche l'eredità lasciata al secolo nuovo.

Ma siamo già entrati, con queste modeste osservazioni a scopo costruttivo e non polemico, nel criterio di scelta, sul quale sarebbe lungo ed anche ingrato intrattenersi. Comunque si tratta di materia opinabile e di gusto che ha riflessi senza dubbio nella risultanza d'insieme delle mostre — e si potrebbero citare dei « vuoti d'aria » che sarà bene evitare a Roma — ma non tanto quanto l'assenza di momenti non trascurabili, come quello piacentino-parmense, in cui la veduta e talora il paesaggio integrano visivamente la scenografia e l'ornato — presa a poco come nel Basoli — rappresentata da Antonio ed Enrico Prati, da Girolamo Magnani da Salvatore Marchesi, nipote di Luigi, ch'è, solo, alla mostra bolognese, e da Giuseppe Badiassi, da Francesco Scaramuzza, anche ritrattisti: o come quello forlivese, rappresentato alla mostra faentina solo da Attilio Frassinetti e non dal suo maestro Paolo Agelli, né dagli altri suoi « creati » Luigi Pompignoli, Pasquale Bargossi, Giovanni Giuliani, Francesco Zauli Saiani, o quanto, ancora, l'assenza, per Reggio Emilia, di Giovanni Fontanesi e Raffaele Grisanti e Alfonso Beccaluvia, allievo di



Raffaele Faccioli: « Il falciatore » (olio).

Antonio Fontanesi, per Modena, di Carlo Grossi, carpense, per Ferrara, di Ugo Mortelli, di Cesare Laurenti, di Arnoldo Bonzagni centese, per Bologna, di Ludovico Lipparini, di Anacleto Guadagnini, di Alfonso e Alfredo Savini, per Imola, di Quinto Cenni, di Giuseppe Bettelli, di Felice Altobelli di cui non è apparso *Il Manovale*, per Ravenna, di Gaetano Matteo Monti, di Gaetano Savini, di Gaetano Cellini, di Romeo Borgognoni, per

Rezio Buscaroli (continua in 8.a pagina)

QUADRANTE

La 5ª Mostra d'Arte del Dip. Comunali delle Az. Municip.

Alla presenza del Sindaco Dozza si è aperta la 5ª Mostra d'arte dei dipendenti comunali e delle Aziende Municipalizzate. Le molte opere sono state ammirate dal folto pubblico accorso.

La giuria ha ritenuto migliori i seguenti artisti. Rossi prof. Walfredo, Giovanni arch. Giorgio, Bianchi prof. Luigi, i quali sono stati premiati con medaglia d'oro mentre i seguenti sono stati segnalati e premiati con medaglia d'argento:

Santagata Luciano, Laura Torchiana, Alfredo Dall'Occa, e per la scultura: Sorrelli Roberto, Malaguti.

Senza l'altro la pittura di Rossi meritava di più, in quanto la potenza espressiva, la tonalità dei colori e la chiarezza delle espressioni, hanno dato una visione preziosa di questo artista che ha raggiunto un elevato tenore di freschezza e un alto senso del linguaggio pittorico.

Il nuovo Consiglio del Circolo di Cultura

I soci del Circolo di cultura, riuniti in assemblea, hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo del Circolo.

Sono stati eletti in ordine alfabetico: dott. Achille Abbatoli, dott. Mirella Bartolotti, Athos Bellittini, professor Pietro Bonfiglioli, prof. Gianguido Borghese, prof. Giuseppe Branca, prof. Carlo Corsi, prof. Giovanni Carvilli, prof. Francesco Flora, prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, prof. Pompilio Mandelli, dott. Guido Neri, prof. Mario Olivieri, Olivi, professor Beniamino Proto, prof. Enrico Redenti, dott. Camillo

Lettere dalle Case chiuse

a cura di Lina Merlin e di Carla Barberis.

Le lettere inviate dalle ragazze delle case chiuse alla sen. Merlin raccolte in questo volume narrano con semplicità episodi di vita reale, umiliazioni, angosce, brutture ed assillanti problemi che la società deve conoscere.

Edizioni AVANTI! - Milano, Piazza Cavour, 2 - pp. 212 lire 300.

STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENIN GRAZIA

VICOLO BROGLIO: centro animatore della lotta unitaria antifascista

Lo spunto alla rievocazione di un periodo di tempo ormai lontano da noi, mi è stato suggerito da alcune cronache che sulla Resistenza sono state raccolte dalla Rivista « Emilia », l'ultima delle quali è apparsa sul numero di agosto-settembre, ed è dovuta alla penna di Giorgio Fanti. Già qualche anno fa, in occasione di una cortese polemica che, sull'origine del Movimento di Liberazione, sulle stesse colonne era stata dibattuta, mi pare, tra il Contini e il prof. Ragghianti, volli esprimere il mio pensiero, sostenendo come non si dovesse mai trascurare, nello studio di quell'eroico periodo storico, che la Resistenza rappresentava un grande movimento popolare, nel quale la partecipazione di singoli elementi, sia pure valorosi per il contributo generoso che alla lotta avevano dato, non poteva rappresentare nel quadro storico generale, se non un fatto o una fase episodica. Attribuire alla partecipazione di una persona o di un qualsiasi ristretto gruppo di uomini, l'iniziativa e lo sviluppo grandioso della lotta, significava restringere o falsarne l'origine, lo sviluppo e gli stessi risultati sul piano politico e storico.

Mi pare, senza che ciò possa comunque essere interpretato come un motivo quasi di polemica, che Giorgio Fanti, nella sua rievocazione apparsa su « Emilia », nella quale rifa la storia del Gruppo Labriola, di cui qualche elemento, tra i fondatori contribuì indubbiamente alla Resistenza bolognese per l'azione concreta sviluppata particolarmente verso gli intellettuali, ricalchi le orme del Ragghianti, specie in merito a quando vuol fare risalire all'attività di quel Gruppo, orientamenti e direttive politiche che in quel periodo venivano responsabilmente elaborati e trasmessi dai Partiti, i quali disponevano degli strumenti necessari — pur nelle difficoltà in cui la loro attività illegale si sviluppava sotto il regime fascista — per aiutare e guidare le masse popolari del nostro Paese.

E Giorgio Fanti non può non ricordare come, quando es-

si col Partito, ciò gli fu sentito attraverso il filo conduttore che egli riuscì ad afferrare nel luogo stesso dove la guerra lo aveva costretto, e che lo avviò sicuramente a portare il proprio contributo sul piano di una azione e di una attività di cui il Partito, del quale è divenuto militante, era uno strumento dirigente e conduttore.

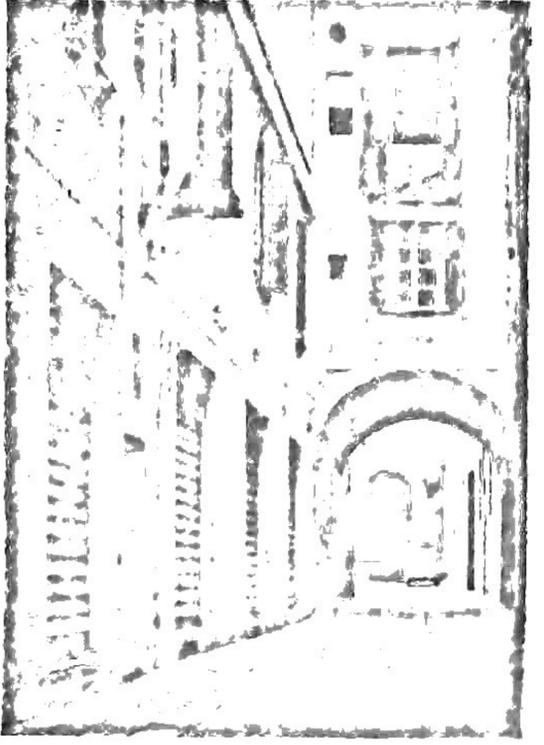
Il ragionamento, voleva per l'appunto che mi portasse verso tale oggettiva interpretazione della lotta politica che doveva sfociare nella Resistenza e nella guerra di Liberazione. Ed è certo che se è stato possibile organizzare e condurre quella grande lotta fino al suo risultato vittorioso, ciò lo si deve ai Partiti, che ne furono gli artefici, attraverso un'azione continua e insistente che non è mai venuta meno durante tutto il periodo della dominazione fascista e che doveva trovare, in modo naturale, nei suoi militanti, dei tenaci ed attivi combattenti, i quali si sono sforzati costantemente di sviluppare la propria azione, per allargare l'influenza e il prestigio del rispettivo Partito, escogitando i mezzi più diversi per rendere più efficace e più intensa la lotta contro i nemici del nostro popolo, contro il fascismo.

Personalmente, sono persuaso che il Vicolo Broglio, una trasversale quasi all'inizio di Via S. Vitale, a Bologna — seguendo l'interpretazione che precede — assuma nella storia della lotta politica e antifascista della nostra provincia e, direi, della Regione emiliana, importanza e caratteristica veramente notevoli, che vale la pena di ricordare ed inquadrare il progressivo sviluppo dell'attività di due tra i Partiti che sono stati continuamente all'avanguardia nella loro avversione decisa al fascismo, mediante la lotta conseguente che ha costretto i militanti di tali Partiti, durante tutto il periodo della dominazione mussoliniana e delle leggi eccezionali, a condurre la propria azione nella illegalità e a pagare duramente di persona ogni volta che si aveva l'avventura di incappare nelle reti spionistiche dell'OVRA e della polizia fascista.

Se si considera la mole di lavoro che i comunisti bolognesi, in particolare, hanno procurato al tribunale speciale con i numerosi processi a loro carico, conclusi con condanne massicce al carcere, cui seguiva inevitabilmente il confino, se si pensa ai compagni scampati alla galera riparando all'estero, dove continuavano a prodigarsi attraverso una intensa, quanto pericolosa attività politica, e che nel magazzino di vicolo Broglio, attraverso sia pur tenui fili, pervenivano le informazioni sulle condizioni in cui si trovavano i nostri compagni nelle carceri di Castelfranco, o in quelle di Civitavecchia o di Pianosa, se si pensa che gli spostamenti dei compagni esuli in questo o in quel paese potevano essere segnalati: che la sorte dei famigliari, dei condannati, dei confinati, degli esuli non sfuggiva all'attenzione premurosa di questa centrale propagandistica dell'azione comune che i comunisti comunisti e socialisti rendevano permanentemente attiva, appare chiaro come tale centro costituisse un elemento prezioso, durante la dominazio-

ne fascista, per conservare costante l'azione e l'attività del due Partiti della classe operaia e antifascista nella nostra provincia.

Cio rese possibile, dopo la conclusione a Parigi del patto d'unità d'azione tra il partito comunista e il partito socialista, col quale veniva superata la lacerazione determinata tra il 1920 e il 1924 in Italia nella classe operaia, di cui si erano avvantaggiati i suoi avversari e con la quale si era reso conseguentemente più facile il meditato proposito di creare, attraverso la più spietata violenza sopraffattrice, le condizioni necessarie per la assunzione al potere in Italia delle forze più conserva-



Vicolo Broglio. Sotto il voltone a destra era situato il magazzino del compagno Alberto Trebbi ove si ritrovavano, nei duri anni della dominazione fascista, i compagni che non intendevano rinunciare alla lotta per la libertà.

trici e reazionarie, ciò rese possibile, dicevamo, di rivendere, su un piano di maggiore concretezza, attraverso questo centro costituitosi nel vicolo Broglio, i rapporti tra i comunisti e i socialisti anche nella nostra provincia e di gettare le basi di iniziative di carattere unitario, che da quel momento consentirono un allargamento e uno sviluppo maggiore della attività politica e antifascista, particolarmente negli stabilimenti industriali e tra le masse contadine della provincia.

Verenine Grazia (Continua)

Propositi e realizzazioni del Comune di Budrio

Lo sforzo concorde di socialisti e comunisti tesi al raggiungimento di un maggior benessere della popolazione

Inizia, con questo, il primo di una serie di articoli sui Comuni della Provincia di Bologna.

Se fossimo andati a Budrio, come altrove, alla ricerca di quel «colore» locale che si trova un po' dovunque, sotto una più o meno spessa coltre di indifferenza, ci dilungheremmo a scrivere di Giuseppe Barilli, meglio conosciuto come Filopani, nato a Bagnarola di Budrio nel 1812, scienziato e patriota, mazziniano, cospiratore per l'unità d'Italia e segretario del triumvirato che nel 1849 rese la Repubblica Romana, al quale è stato dedicato un monumento. Oppure potremmo, altrettanto a lungo, dire di quel tale Giovanni Donati che nell'agosto del 1864, facendo la posta ai beccaccini, plasmò con terra argillosa l'ocarina; aggiudicandosi titolo e merito di inventore di questo grazioso strumento che con la sua delicata ed agreste voce finì di poi ovunque, oltre l'Alpe ed oltre Oceano. Cose queste, se vogliamo, importantissime, ma alle quali anche il più accanito amatore di cose antiche non potrebbe certo attribuire il merito che esse s'innestino per qualche verso, con la loro influenza, nella vita pratica, di ogni giorno, vogliamo dire, dei budriesi. Mentre è innegabile che l'influenza dell'amministrazione comunale, sia essa retta da uomini pensosi del benessere pubblico od anche solo della difesa di interessi personalistici, straripa in ogni settore della vita pubblica per invadere anche quelli che contro questo genere di attività sembrano i più permeati.

Il programma elettorale

Non si può passare alla elencazione di quanto è stato fatto senza accennare, sia pure di scorcio, a quel che era stato promesso durante la campagna elettorale. Il nostro partito si presentò agli elettori con un programma che alcuni definirono ambizioso ma che i fatti hanno dimostrato come fosse realistico in quanto rispecchiava precise esigenze della popolazione budriese che, come ogni altra popolazione, aveva il diritto di sapere oltre che per chi, per che cosa, avrebbe votato. Il nostro programma prevedeva: incremento edilizio al fine di appagare l'inderogabile necessità di coloro che aspiravano ad avere una casa dignitosa; la costruzione di un edificio che ospitasse le scuole medie (media ed avviamento), con annessa palestra sportiva, miglioramento della viabilità e della rete dell'acquedotto, ampliamento della rete per la corrente elettrica da estendersi alle zone che ancora ne erano sprovviste e rimodernamento degli impianti del capoluogo; assistenza larga tendente oltre che a curare, a prevenire le malattie tramite la costituzione di colonie marine e montane; particolare appoggio a quei privati che intendessero incrementare le attività produttive ed in particolar modo quelle legate alle in-



Riccardina (Budrio): nuovo edificio scolastico.

dustrie connesse all'agricoltura; una politica tributaria che tenesse conto delle condizioni di disagio in cui versano i lavoratori nell'applicazione dell'imposta di famiglia, mentre per il bestiame i nostri eletti si sarebbero impegnati, a richiedere l'applicazione progressiva della aliquota nonché l'esenzione di un minimo di capi di proprietà dei piccoli e medi allevatori, mentre uguali orientamenti avrebbero guidato l'amministrazione che avesse avuto l'appoggio dei socialisti, nell'applicazione di dazi, supercontribuzioni ecc.

Ed i budriesi, che inviarono a suo tempo, coi loro voti, il socialista Andrea Costa al Parlamento italiano, rinnovando nelle ultime amministrative la fiducia ai socialcomunisti creavano le premesse perché quelle che erano state affermazioni di principio e promesse eletto-

Le realizzazioni

A questo punto, ammaestrati dal molto «passata la festa gabbato lo santo» dovremmo chiederci, quali e quante di queste promesse siano state mantenute. Si può dire che nell'insieme si sia avuto il superamento di quello che fu l'ormai lontano programma elettorale anche se qualche punto, per ragioni che andremo illustrando non fu realizzato.

Indubbiamente una sterile elencazione di opere riuscirebbe nient'affatto piacevole, ma è necessario farla notando per amore di verità come molto spesso dietro di esse vi siano continui lavori, lotte e costanti sacrifici i quali solo ne hanno reso possibile l'attuazione. Purtroppo, anche per non

tediare oltre il necessario i lettori, citeremo solo le opere più importanti, trascurando le minori o quelle che comunque sono in via di compimento.

Nella viabilità il Comune di Budrio ha operato bene. Infatti oggi ha ben 35 nuovi chilometri di strade bituminate che hanno importato una spesa complessiva di 105 milioni. Nel Capoluogo, più non esistono strade selciate ed inoltre anche il viale L.0 maggio è stato bitumato e completato di giardini. Una nuova zona residenziale, grazie alla intelligente applicazione del ben studiato piano regolatore, è venuta ad arricchire questa cittadina, zona che il Comune ha solertemente provveduto a dotare dei vari servizi di luce, acqua e di fognatura.

Nel campo dell'edilizia popolare acquistando e cedendo poi gratis discrete aree di terreno, ha reso possibile

la costruzione di ben 50 appartamenti per i quali l'amministrazione comunale provvedeva poi ai servizi relativi, acqua ecc.

Importanti realizzazioni si hanno in quel delicato settore che è la fornitura della acqua con la costruzione di pozzi artesiani per una spesa globale di 5 milioni, con il rifacimento dell'acquedotto nelle zone di Vigorso e Dugliolo e l'installazione di nuove diramazioni in varie località per una spesa di 9 milioni. Tuttavia, e qui gli attuali amministratori sono coscientemente i primi a riconoscerlo, il problema dell'acqua potabile rimane aperto, l'esaurimento dei pozzi, la vetustà delle condutture, le aumentanti necessità della popolazione, lo prospettano nel futuro come uno dei più importanti.

Nel campo dell'istruzione pubblica, mentre le progettate Scuole Media e di Avviamento sono rimaste nel limbo dei più desiderati, dei budriesi e dei loro amministratori, in quanto chi di dovere ancora non ha provveduto al finanziamento, sono sorti edifici per scuole elementari, per un importo di 23 milioni a Cento e Riccardina, mentre a breve scadranno altri edifici scolastici sorgeranno ad Armarolo e a Bagnarola e si avrà pure lo ampliamento di quelle della frazione di Vedrana ed il miglioramento di quelle del Capoluogo.

Anche nel campo della cultura ed attività similari l'amministrazione di Budrio ha la certezza d'aver fatto quanto le era possibile, e da qui, il rinnovo della biblioteca e della biblioteca,

appoggio concreto alle manifestazioni carnevalesche per lo svolgimento di stagione lirica oltre che alla attività della benemerita società corale «Bellini» ed all'ormai famoso concerto ocarinistico. Sempre nello specifico campo dell'istruzione, sono state istituite ed assegnate borse di studio ad alunni particolarmente meritevoli e bisognosi, a dimostrazione di come sinceramente si operi, sia pure limitatamente alle possibilità, affinché anche i meno abbienti possano farsi strada nello studio.

Un particolare accenno, che se lo spazio lo consentisse dovrebbe essere ben qualcosa di più, va all'assistenza. Basti in proposito dire di come il principio più volte esposto dal nostro compagno Enea Blavati, secondo cui ad essa bisognava «dedicarvi largamente il bilancio per tutte le necessità della popolazione» è stato veramente attuato, e ciò grazie anche all'opera continua, paziente ed intelligente di questo nostro caro compagno.

Tralasciando l'elencazione di opere diremo a maggior prestigio dell'amministrazione di Budrio che, diversamente da quel che accadeva un tempo, ora sono acquisiti al Comune il servizio di dazio e raccolta immondizie. Va pure detto, sempre senza scendere in eccessivi dettagli, come l'amministrazione abbia sempre giustamente accolto le rivendicazioni fondamentali dei suoi dipendenti i quali, grazie alla realizzazione di una nuova e razionale pianta organica, hanno ormai quella comprensibile tranquillità che deriva dalla stabilità del loro rapporto di lavoro.

Nel settore tributario, si lamenta anche qua a Budrio, come altrove, la carenza delle attuali norme che risentono della mancata realizzazione dei postulati della Costituzione e di conseguenza di quella autonomia che tanto sta a cuore agli amministratori democratici. Ma è pur vero che una intelligente applicazione delle norme relative ha permesso l'esenzione dalla imposta di famiglia di nuclei familiari per il 53%. Purtroppo invece si assiste ad un inasprimento di altre tasse, quali ad esempio quelle riguardanti la occupazione del suolo pubblico e ciò in quanto i bilanci votati dai legittimi rappresentanti della popolazione di Budrio, spesso anziché, ritornano rettificati al punto che sono quasi iriconoscibili con la particolare «flessione» delle uscite ottenute con la compressione di spese che vengono tagliate alla faccia delle necessità della popolazione interessata. E così si spiega di come, opere per le quali il Comune s'era tanto adoperato (vedansi ad esempio, la luce in località Ronchi, i bagni pubblici a Mezzolara ecc.) non siano state realizzate. Ciò dimostra ancora una volta come le forze di governo anziché aiutare il graduale evolversi del Comuni cercano di creare difficoltà alle amministrazioni popolari al fine di screditarle al cospetto delle popolazioni che le hanno liberamente espresse.

Oltre a ciò però non vanno sottovalutati gli innumerevoli divieti ed imposizioni, vedasi il proposito della Questura che cercò di imporre ai reggitori del Comune di impedire l'uso del Teatro Consorziale per la conferenza del prof. Alighiero Tondi e l'evidente intenzione di premere in altra occasione affinché venisse rilasciata licenza di facchino ad elementi che evidentemente erano persone «d'ordine».

Lo zampino della minoranza ha poi sfoderato di tanto in tanto l'inghiera, come quando si è trattato di protestare contro troppo scoperte violazioni, delle libertà, (sepolcristo comizio Mancinelli-Bottanelli) o di prendere posizione contro l'uso bellico delle armi atomiche, tentando di scusare il proprio comportamento con il solito ritornello che la amministrazione comunale deve amministrare e stop.

Ricorderemo pure il vero e proprio sabotaggio contro l'asilo «Menarini» gestito dall'ECA, al quale un altro nostro benemerito compagno, Felice Pozzi, in qualità di Presidente dedica da anni la sua instancabile opera.

Questo breve ed incompleto bilancio dell'attività che socialisti e comunisti hanno svolto nel corso di svariati anni al servizio di una laboriosa popolazione è la sicura premessa che essi sapranno ancora e bene operare in futuro. Della minoranza del PSDI, recentemente acquiescenti al completo, e di quella D.C., rifiutata per chissà quale soprannaturale ragione di discutere il bilancio preventivo per il '56, non sappiamo se si possa dire altrettanto.

Qualche domanda all'onorevole Sindaco

Il 30 ottobre, alle ore 16: è giunto a Molinella il Ministro Romita per inaugurare un ponte che, a dieci anni dalla fine della guerra è stato infine ricostruito. A riceverlo, oltre al suo emérito compagno Martoni, vi erano alcuni gerarchetti d.c. e poche altre persone. E la spiegazione della insolita ma solerte presenza del d.c. capeggiato dal reverendo don Gardini la si è avuta di poi, in Comune, allorché si è appreso che per l'onorevole Sindaco di Molinella l'opera più importante da attuarsi prossimamente è, udite udite, la costruzione di una nuova chiesa parrocchiale, previa demolizione di quella esistente, il tutto per il discreto importo di un centinaio di milioni. L'egregio Ministro che evidentemente era in grazia di Dio, visto il progetto già approvato, ha accolto la richiesta promettendo i quattrini dello Stato. Il Sindaco ha poi effettuato l'altra richiesta, quella per la costruzione di una strada che congiunga direttamente Molinella a Sesto Malvezzi, della lunghezza di circa 7 km., per una spesa complessiva di 60 milioni; ma il ministro Romita non ha potuto vedere il progetto perché, guarda che strano, questo, a differenza di quello riguardante la Casa del Signore, non era stato approvato. E sono poi sorte altre difficoltà circa la realizzazione di quest'ultima opera (con tutto il rispetto che abbiamo per la religione osiamo pensare che anche altri molinellesi avrebbero preferito la strada alla chiesa) in quanto i quattrini sarebbero stati spesi per gli alluvionati del Salernitano.

A questo punto vorremmo porre all'on. Martoni, che in questa occasione ha parlato a nome di «tutti» i cittadini, alcune domande:

- 1) E' proprio necessaria, indispensabile, perché di pubblica utilità, la costruzione di una nuova chiesa quando è dimostrabile che l'attuale è più che sufficiente?
- 2) Non è forse più importante la strada Molinella-Sesto Malvezzi?
- 3) Se questa seconda opera è più importante perché non se ne è approvato il progetto?
- 4) Nell'attuale momento in cui centinaia di persone alloggiavano in case malsane e malsicure non era più cristiano procrastinare la costruzione del nuovo tempio e spendere i quattrini in case? O portare acqua e luce in quelle borgate che ne sono prive?
- 5) Non era più utile forse

Echi di vita molinellese

richiedere uno stanziamento per la costruzione dell'ormai famoso ponte sul Reno per collegare la vasta zona del Morgone al resto del Comune?

Attendiamo una risposta, on. Martoni. Se la s.d. molinellese che ritiene d'essere la quintessenza della democrazia pura facesse in proposito un referendum, s'avvedrebbe Martoni di quale sia la risposta che i cittadini darebbero.

Ma la spiegazione di questa impostazione «laicistica» di Martoni ai problemi cittadini la possiamo avere dall'atmosfera pre-elettorale che si va respirando. Martoni ed amici si sentono malsicuri del giudizio popolare in vista delle prossime elezioni ed avendo bisogno, per svariati ragioni, di impadronirsi di nuovo del Comune, debbono per forza superare quelle riserve mentali che hanno alcuni esponenti d.c. nei loro confronti al fine di vedere ancora una volta riversarsi sulla loro lista la sospirata manna di centinaia di voti d.c. che da loro la possibilità di riconquistare il Comune. Nel 1951 una carta simile fu la «Boscossa». Promessa sotto sotto dai d.c. ai s.d. in cambio dell'apparentamento. Rivendicata a chiacchiere dai Martoni e lasciata poi di fatto ai d.c. senza che nei loro confronti venisse estesa alcuna critica pur essendo stata questa tenuta tolta di forza a Massarenti dagli scherani fascisti.

Alla luce di questo avvenimento, l'incontro avvenuto di recente a S. Martino tra esponenti s.d. e democristiani dà il sospetto che proprio là si sia concordato una nuova truffa ai danni dei molinellesi: la costruzione di una chiesa nuova in cambio di un contingente di voti d.c. da far rifluire sulla lista del sole nascente.

Resta a vedere, s'intende, se i lavoratori berranno questa ulteriore truffa.

Amedeo Parisini

nare nel solito manifesto al ritorno di Trieste all'Italia (e il Sindaco è poi di tutt'altro parere). Poi, l'anno scorso, è di scena Gabusi Gino, il s.d. tuttora (fino a non molto tempo fa faceva l'oste, il cooperatore, il dirigente sindacale autonomo a Molinella e ci silino a Bologna al punto che la gente di qui si chiedeva cos'altro volendo avrebbe potuto fare). Egli tenta di imporre l'on. Martoni quale oratore ufficiale, quando da anni la manifestazione è patrocinata dalle associazioni combattentistiche con le quali il Martoni si è ben guardato dall'averne rapporti. Poi quando si riplega su di un oratore locale, che avrebbe dovuto essere presentato dal vice-sindaco Paglia, questi, al momento buono, se la squaglia, sperando di reinserire il Sindaco presente (uscito dalla porta avrebbe dovuto rientrare dalla finestra) per il discorso ufficiale non solo, ma si abbandona e la si imbozza, per vergogna, nell'ufficio guardie, la corona del Comune che era stata «dimenticata» e non portata in corteo, mentre quella del PSDI per altra stranissima «disattenzione» era stata portata al monumento dei caduti prima della manifestazione. Questo anno si sperava che, ammaestrati dalle precedenti espe-

rienze, le cose si fossero svolte un po' più seriamente, invece così non è stato. I d.c. che negli scorsi anni pur invitati non avevano partecipato alla riunione preparatoria, pur aderendovi formalmente e sottoscrivendo il manifesto, quest'anno si sono improvvisamente risvegliati partecipando non solo come partito ma anche come altri organismi cui, ignorandone la esistenza, non era stato esteso l'invito. Evidentemente si sperava di concorrere a formare una certa maggioranza al fine di determinare un certo orientamento. Ma delusi evidentemente dall'andamento della cosa, hanno tentato in extremis una manovra che non sappiamo bene fino a qual punto sia intelligente. Nella mattinata del 4 novembre, visto che buona parte dei membri delle varie organizzazioni non erano entrati in chiesa, terminata la cerimonia con dieci minuti di anticipo, l'arciprete Don Gardini, seguito dalla sparuta pattuglia del d.c., s'avviava con passo bersagliere alla volta del campo dei Caduti senza aspettare che si formasse il corteo di coloro che sostavano in attesa davanti alla chiesa ed al Municipio. Il Sindaco avvertito dell'improvviso anticipo sulla «tabella di marcia» partiva di

corsa per raggiungere la testa del corteo; taluni astanti afferravano alla meno peggio qualche corona mentre qualcun'altra rimaneva inevitabilmente abbandonata nei pressi del Comune. In seguito a tale gazzabuglio di cui la D.C. porta in massima parte la responsabilità, proprio essa D.C. ha inviato alle varie organizzazioni una lettera nella quale mentre si constata «con sommo rammarico, che nella cerimonia del 4 novembre, ed in quelle degli anni precedenti, si è seguito da parte di molti gruppi coesistenti il Comitato per la celebrazione della storica data, la metà del cerimoniale concordato» ed inoltre «che l'amministrazione comunale non ha inviato nessun membro in sua rappresentanza alla cerimonia religiosa» ecc. ecc. dice di «non partecipare ufficialmente alle future manifestazioni organizzate da codesta giunta».

Ammaestrati da precedenti esperienze siamo in grado di assicurare che questa impenata D.C. non comprometterà i rapporti di buon vicinato col PSDI: essa si concluderà presto con un «volemoli bene». E' troppo grande la passione che i locali dirigenti s.d. e d.c. infondono al comune ed ibrido amplesso

CELEBRAZIONE DELLA BATTAGLIA DI PORTA LAME



Come ogni anno, anche domenica scorsa, un'immensa folla si è raccolta nel piazzale di Porta Lame per la rievocazione della storica battaglia che vide un gruppo di partigiani della 7a G.A.P. sconfiggere preponderanti forze nazifasciste. Ha parlato Davide Laiola, direttore dell'Unità. Erano presenti, insieme ad altri dirigenti antifascisti, le on. Veronice Grazia e l'ing. Gianquido Borghese.

Va notato, per inciso, di come anche Budrio, abbia u-

LO SPORT NAZIONALE

Visto da ARGO

CICLISMO

Per la terza volta consecutiva il Trofeo Baracchi: una delle corse più impegnative contro il tempo, è stata vinta dal tandem Coppi-Filippi che al termine dei centotto chilometri che dividono Bergamo da Milano ha preceduto di un minuto e mezzo la formazione belga composta da Brankart-Janssen, di 2'13" i francesi Anquetil-Darrigade, di 2'32". Magni-Moser ed ha lasciato a distanza ancora maggiori gli altri. L'impresa della coppia bianco-celeste può definirsi formidabile considerando che la vittoria è stata ottenuta alla media di km. 45,930 rimasta imperterritamente inferiore a quella dello scorso anno per le condizioni non certo favorevoli ad una gara del genere e alla tattica prudenziale tenuta da Coppi nei primi chilometri che non ha voluto buttare subito nella lotta tutto il peso delle sue energie e quelle del suo compagno per non correre il rischio di «bruciarsi», tanto più che Fausto era reduce da una riunione a Perugia con conseguente sfacchinata di otto ore di auto attraverso mezza penisola (egli infatti è giunto a Bergamo alle 2,30' del mattino, sette ore prima di schierarsi alla partenza).

Nel pomeriggio il «Baracchi» ha avuto una appendice al Vigorelli dove le otto coppie prime classificate si sono misurate in un giro cronometro individuale (vinto da Darrigade) e a coppie (vinto da Anquetil-Darrigade) e in una australiana a coppie in due serie: l'una vinta da Coppi-Filippi e l'altra dagli svizzeri Graf-Strehler, nel corso della stessa riunione Martino ha migliorato il record mondiale sul mille metri lanciati dietro grossi motori realizzando la media di km. 94,250.

Buona parte dei protagonisti del «Baracchi»: Coppi, Filippi, Defilippis, Albani, Minardi e Ulliana facevano parte della rappresentativa italiana nell'incontro Franci-Italia svoltosi a Parigi domenica. Ma qui le cose sono andate assai diversamente. Dei tricolori il solo Maspes ha realizzato mezzo punto battendo nella velocità Belenger, nelle altre cinque prove vittoria completa del francese, anche nell'inseguimento a squadre e a coppie, nella prima di queste prove Piazza, Minardi e Ulliana si sono fatti raggiungere dopo 4,800 e nella seconda Coppi-Messina sono stati battuti per trenta metri da Anquetil-Vitré.

Nel giro del Lazio, prova di chiusura dell'attività romana, si è rivisto un Petrucci rimesso a nuovo. E' stato pari ai suoi nove compagni (tanti erano alla partenza) lungo tutti i 262 chilometri condotti a trentaquattro di media ed ha anche tentato di andarsene. Non ce l'ha fatta è vero ma sulla pista dove era fissato l'arrivo (presenti tutti dieci) ha saputo mettere la sua ruota davanti a quella di Maggini. Una rinascita? forse no. Ma la sua comunque è stata una buona corsa e il pistolese ne è uscito con il morale rinfancato.

ATLETICA

Anche il pubblico italiano sta familiarizzando con l'atletica. A Roma infatti, in occasione della riunione internazionale, ben quindici mila persone hanno fatto corona agli atleti italiani, francesi, tedeschi e allo svedese Nilsson, sottolineando con calorosi applausi le belle prove che sono scaturite dal confronto. Questo sta a significare che con riunioni imperniate su atleti di grido, e quindi con la certezza di buoni risultati, gli sportisti sanno apprezzare il bellissimo spettacolo che è offerto dallo sport più puro. Particolarmente seguito il salto in alto dove Nilsson ha fatto tenere il fiato con la sua meravigliosa tacchita di elevazione. Lo svedese ha superato m. 2,06 e fino a questa misura i suoi salti sono riusciti al primo tentativo, poi ha provato sul 2,10: non è riuscito nell'impresa (già riuscita in altra occasione - Nilsson è primatista europeo con 2,11, un solo centimetro in meno al record mondiale di Davis) ma questa misura è stata sborata lasciandola in tutti l'impressione che la misura dell'americano era quasi pericoli.

Trascinato dall'esempio di Nilsson il giovane Roveraro ha superato se stesso partendo la sua misura personale, che è anche primato stagionale e m. 1,95 superando anche il francese Fournier che

ha un record di due metri. Roveraro ha provato anche 1,99 e vi erano tutte le possibilità che il vecchio primato di Compagne crollasse ma il ligure ha fatto a saltare laasticella toccandola con la schiena dopo averla superata con il resto del corpo. Anche questo record con ogni probabilità non reggerà a lungo.

Fra le prestazioni di rilievo, oltre a quella di Roveraro, è quella fornita da Dordoni che nella gara dei venti chilometri di marcia (vinta dal suo eterno rivale Pamich) di passaggio sui quindici chilometri ha stabilito su questa misura il nuovo record italiano con il tempo di un'ora undici minuti cinquantadue secondi e otto decimi. Un risultato fuori del comune si è avuto nel «lungo» dove tanto Bravi che il tedesco Molteberger hanno saltato m. 7,19 (misura inferiore ai limiti dei due atleti) e quasi in modo analogo è terminata la gara sul cento metri nella quale D'Amnath, Ghiselli, Kaufman e Montanari classificati nell'ordine sono finiti sulla stessa linea con il tempo di 10". Le altre gare sono state vinte dal tedesco Brenner (800 metri), dal francese Cury (400 ostacoli), da Meconi (peso - m. 16,13), da Colarossi (m. 200), da Consolini (disco - m. 54,20), dal tedesco Laufer (m. 5000), dalla Leone (m. 200) e dalla Greppl (m. 80 ostacoli).

BOXE

Quale sarà il futuro avversario di Caviechi, titolo europeo in palio? Il suo sfidante, il tedesco Neuhaus domenica è stato battuto ai punti nel corso di dieci riprese dal suo connazionale Gerhard Hecht. Dopo l'incontro con Caviechi l'ex campione d'Europa non gode di troppe simpatie a Dortmund e il parere del pubblico, schieratosi nettamente per il nuovo campione di Germania, sembra abbia notevolmente influito sul verdetto apparso ad osservatori neutrali troppo favorevole a Hecht. Comunque sia spetta alla Federazione internazionale decidere quale dei due dovrà incontrare Caviechi.

AUTOMOBILISMO

A Caracas vittoria piena della Maserati che ha conquistato una brillante vittoria dopo una cavalcata di tredici chilometri a centotrenta di media e che ha dato vita ad un appassionante duello con le sue due macchine pilotate da Fangio e Musso. Ha vinto il campione del mondo (Musso è stato costretto al ritiro a otto giri dal termine) imponendosi di forza non solo sul giovane rivale ma anche sulle Ferrari di De Portago e De Graffenried.

BASKET

Tripla vittoria delle squadre bolognesi nel massimo campionato e tutte conquistate contro formazioni altamente qualificate.

Il punteggio di 64-50 scaturito dall'incontro Virtus Minganti-Roma dice chiaramente quale è stato il divario di classe fra i campioni d'Italia e la squadra romana. Pur non mettendo in mostra un gioco trascendentale la Virtus ha largamente dominato superando gli avversari in potenza e in virtù di una tattica assai sbrigativa che mirava sempre e soltanto al risultato. Molto più elaborate le azioni della Roma facente perno su un magnifico De Carli realizzatore impareggiabile e in possesso di una classe d'eccezione. Ma De Carli non ha potuto battere la Virtus che ogni giorno di più si palesa «aquadrata» nel senso letterale del termine. Hanno «girato» molto bene Borghi, Rizzi, Gambini, Alesini, Calebotta, Canna e Negroni e tutti sullo stesso piano nello svolgere delle azioni dalle quali è derivato il successo virtussino.

Anche l'altra squadra romana: quella della Stella Azzurra, aveva di fronte una compagine bolognese ed ha subito la stessa sorte della Roma. Al Foro Italico il primo di Gira ha mostrato in modo impeccabile con Lucev, Di Cera, Rapiati e Paoletti imponendosi con il punteggio di 69-61: vittoria ottenuta negli ultimi minuti facendo valere una maggiore coesione e mettendo a segno con freddezza ogni palla utile. La Stella Azzurra che era rimasta in vantaggio fino a pochi minuti dalla fine è lasciata vincere dall'orgoglio proprio nel finale ed ha perduto. In vetta alla classifica restano quindi gli

arancioni di Garbellini ancora imbattuti, seguiti ad un punto soltanto dalla Virtus. Il Motomorini giocando contro il Varese ha realizzato finalmente la sua prima vittoria (64-56). Merito particolare del colorato Bough, passato dalle file dello stesso Varese dove svolgeva le funzioni di allenatore a quelle del Motomorini, che ha saputo coordinare le azioni dei suoi compagni di squadra dei quali hanno fatto cose pregevoli Castaldi, Ranuzzi e Preti.

CALCIO

I soliti mortaletti napoletani questa volta sono stati sostituiti da colpi di pistola, candelotti lacrimogeni, pestate con sfollacche e bottiglia. In testa questo il coronamento dell'incontro Napoli-Bologna terminato in un clima da Far West per l'intemperanza del pubblico partenopeo che non ha saputo digerire l'esito di partita scaturito dopo che la loro squadra era riuscita a portarsi in vantaggio per tre a zero e più

ancora per il rigore concesso ingiustamente al rossoblu negli ultimi secondi della partita dall'arbitro Maurelli. Sembra impossibile che il fischio di Maurelli e il tiro di Pivatelli che ha siglato il terzo goal abbiano potuto causare oltre 150 fra feriti, dei quali tre gravissimi e contusi, una ottantina di «fermi», l'assedio durato più ore alla sede del Napoli e scorribande in molte vie del centro; sembra impossibile che si possa giungere a tanto nel nome dello sport, eppure questo è successo. Qui sorge spontanea una domanda: con quale animo le altre squadre possono scendere al Vomero, e specialmente con quale serenità i colleghi di Maurelli potranno dirigere gli incontri sul campo del Napoli considerandolo che anch'essi possono venire a trovarsi nelle necessità di concedere una punizione determinando l'esito della partita? Ora tutte le autorità, sportive e di polizia, stanno svolgendo indagini per la ricerca delle responsabilità, ma meglio delle repressioni, che senz'altro si ripercuoteranno

duramente sulla squadra napoletana, si impone il problema dello studio dei mezzi di prevenire incidenti del genere riportando lo sport alla sua importanza naturale, considerandolo sempre, anche da parte della stampa, come un mezzo ideale per la elevatezza morale della gioventù.

Nella giornata che il calcio è passato dalle cronache sportive alla cronaca nera si sono avuti risultati inattesi su diversi campi: il Milan è caduto a Genova, l'Inter è stata sconfitta sul suo terreno da Lazio, la Roma all'Olimpico ha realizzato il suo settimo pareggio e la Fiorentina battendo il Torino si è trovata impensatamente al comando della classifica.

Nemmeno il Legnano è riuscito a fermare l'Udinese: ha potuto soltanto imporgli un pareggio risalendo da un due a zero. Tuttavia questo risultato per la squadra friulana questa seconda divisione di punti gli ha portato a ridosso il Palermo che è andato a conquistarsi la sua settimanale vittoria sul campo del Modenese.

Campionato di promozione

Il Molinella sconfitto dal Copparo

Seconda sconfitta del Molinella, nella sua quinta giornata del Campionato di Promozione, ad opera del Copparo. Una sconfitta che francamente i locali non meritavano. Essi infatti, avevano attaccato con continuità ed ordine, ed erano passati in vantaggio grazie a due splendide reti messe a segno, una da Pasquini e l'altra da Boni. Ma poi dal 10' della ripresa, quando cioè il punteggio sembrò avesse premiato i locali, entrò in scena l'estremo difensore molinellese, che, con una serie di infelici interventi, permise al Copparo di cogliere un clamoroso successo.

Parlare di vittoria rubata pensiamo però non ne sia il caso, semplicemente per due motivi. Prima di tutto perché il Copparo non si è smontato» anche quando ha subito la seconda rete, anzi proprio quando Boni ha marcato il secondo goal il Copparo ha reagito rabbiosamente riuscendo a colmare non solo lo svantaggio, ma a vincere addirittura l'incontro. Poi perché non è certo colpa del Copparo se l'estremo difensore molinellese ha commesso errori. Quindi vittoria in piena regola. Un fatto però è certo, e cioè che dispiace vedere i vari Stampini, Fantazini ed alcuni altri battersi

con tanta generosità per poi subire una sconfitta in tale maniera.

Imolesse 2 Castelbolognese 1

Ha invece vinto l'Imolesse sul campo del Castelbolognese, al termine di una contesa emozionante. Le cronache dicono che in questo incontro il ventitreesimo personaggio in campo, e cioè l'arbitro Valsecchi, non si sia mostrato all'altezza della situazione. In questi incontri infatti necessitano arbitraggi autoritari, decisi, prerogative, queste, che sono mancate al sig. Valsecchi. L'incontro, comunque — a parte l'operato arbitrale — è piaciuto, se non proprio dal lato tecnico, per la generosità profusa dai protagonisti per tutti i novanta minuti di gioco.

I primi a passare in vantaggio erano gli ospiti con il mezzodestro Battilani che sorprende Scardovi con un preciso pallonetto. Era ancora l'Imolesse a passare in vantaggio nella ripresa. Un discutibile fallo di Giovannini era ravvisato dall'arbitro che lo puniva con un rigore, trasformato poi in goal da Baruzzi. A questo punto si aveva una maggiore aggressività ed i padroni di casa tutti impegnati a colmare lo svantaggio, ed alla mezz'ora Bruelli segnava sul rigore il goal della bandiera per il Castelbolognese.

Stravince il Casalecchio contro la Libertas

Sensazionale nel Girone B il Landini ha pareggiato, permettendo così al Casalecchio di passare al comando della classifica, a quota nove. La capolista, da parte sua, ha sommerso la Libertas sotto una valanga di reti (esattamente sei). Di questa partita poco va da dire. Il punteggio è stato incerto solo nella mezz'ora iniziale, quando l'esplosivo Lelli, nel tentativo di liberare, segnava un goal, ma nella propria rete, pareggiando così il goal che precedentemente Piccinini II aveva segnato. La reazione dei padroni di casa era immediata e Boschì riusciva, al termine del primo tempo, a riportare la propria squadra in vantaggio. La ripresa era un monologo per il Casalecchio. L'attacco ben sorretto da una mediana ben più sveglia che nel primo tempo, si scatenava e ben altre 4 reti erano messe a segno dai locali.

Vittoria del Castelmaggiore sul Viadana

Ancora una volta il Castelmaggiore deve alle prodezze del suo centravanti Gruppioni, la vittoria ottenuta sul Viadana. Questo ragazzo che ha rappresentato in questo inizio di campionato l'elemento più prezioso dell'intero undici, sta facendo le cose sul serio. Egli infatti, quasi ogni domenica, mette a segno la sua brava rete. Domenica scorsa ne ha realizzate due. Cosa avverrà al Castelmaggiore quando Gruppioni calerà di rendimento o sarà sottoposto a più attento controllo. Non è facile rispondere a questa domanda. E' certo però che oggi sono pochi gli elementi che possano degnamente sostituirlo, anzi pensiamo che a Castelmaggiore non ve ne siano. In complesso la partita con il Viadana ha detto che la squadra locale può oggi contare anche su un'ottima mediana ed un interno, il Bonini, che sa il fatto suo.

Il Tranvieri sconfitto ad opera del Sassuolo

Una doccia fredda sul campo del Trivari dove il Tranvieri ha subito una netta ed indiscutibile sconfitta ad opera del Sassuolo. I locali hanno lottato contro la maggiore omogeneità degli ospiti, si sono battuti con generosità, ma nulla hanno potuto contro una formazione sì potente in ogni suo reparto. A nulla è valso il generoso prodigiarsi di Ferri, di Stagni di Sassuolo non per nulla si trova nelle prime posizioni in classifica generale. E di questo se ne sono accorti i tifosi del Tranvieri. Una conoscenza per la verità, un po' amara. Ma non si deve però drammatizzare su questa nuova sconfitta. Il tempo c'è per poter riabilitarsi, quindi sotto a chi tocca.

Franco Vannini

TORNEO "LA CONQUISTA"

"Assi Matteotti," "Vancini," 3 a 0

L'incontro "P. Fabbri," - "Pasquali," non si è disputato per l'assenza di quest'ultima

Due partite di recupero si sarebbero dovute svolgere domenica sul campo della «Formiccia» per il torneo «Conquista». Abbiamo detto si sarebbero, in quanto, in effetti, si è svolta una sola partita non essendosi presentata in campo una squadra. L'incontro «P. Fabbri-Pasquali» non ha potuto avere luogo non essendosi quest'ultima presentata, si che la vittoria è stata data d'ufficio alla compagine di «P. Fabbri» per 2 a 0.

Alle ore 15,30 aveva inizio l'atteso incontro fra le compagini della «Vancini» e della «Assi Matteotti».

«Vancini»: Angeletti; Amadini, Calzolari; Mastri, Blitoni, Montanari, Mazzotti, Montevecchi, Zecchini, Cremonini, Ferrarini.

«ASSI Matteotti»: Magli; Gazzotti, Musolesi; Majonchi, Pedrini, Bergonzoni; Papero, Mazzoli, Degli Esposti, Benasini, Tarozzi.

La squadra della Matteotti ha avuto facile gioco nel superare la compagine avversaria che ci è apparsa indecisa ed impreparata. I giovani della «Vancini», se escludiamo alcune rare azioni, si sono posti fin dall'inizio del gioco in una posizione di difesa cercando di rinviare i continui attacchi che provenivano dalla squadra avversaria. Nel primo tempo i giocatori della «Matteotti» riuscivano a segnare due goal uno per opera di Bergonzoni e l'altro per opera di Mazzoli.

Anche nella ripresa la «Matteotti» manteneva l'azione di offesa riuscendo per opera di Pedrini a segnare la terza rete della giornata. Partita questa che ha visto una forte «Matteotti», che con estrema facilità ha superato la compagine avversaria.

Domenica prossima, sempre sul campo della «Formiccia», avrà luogo l'ultima partita di recupero del torneo fra le compagini dell'«ASSI Matteotti» e della «P. Fabbri». Incontro questo che si presenta interessante per il fatto che le due squadre possono occupare il secondo posto in classifica. Domenica dunque si deciderà sul secondo posto in classifica.

Fare un pronostico è forse un po' azzardato, ma possiamo dire comunque che tale partita sarà combattuta dal primo all'ultimo minuto di gioco per l'interesse che essa riveste.

Ecco la classifica dopo alcune partite di recupero:

Casalecchio	p. 10
ASSI Matteotti	» 6
P. Fabbri	» 5
Vancini	» 5
Pasquali	» 2
Bonvicini	» 0

IMOLA

Pallacanestro

Campionato Nazionale Serie B - Girone B.

Buono inizio per gli imolesi: Virtus M. Morini Imola - Montecatini Ferrara 68-44.

V. M. M. Imola: Moutusch (2), Caselli (10), Bernardi (19), Guadagnini (3), Gasparri (16), Carusi (7), De Bona (Levi Ugolini (2), Benzoni (8), Montecatini Ferrara: Tummati, Bossetti (7), Batticci, Vandelli (1), Mazzolenis (2), Mezzadri (4), Cavallari (5), Serrazanetti (2), Zagati (1), Mangolini (12).

Arbitri: Birga e Cammeo di Firenze.

L'esordio della Virtus Morini Imola è stato molto promettente. Ha festeggiato il suo ritorno nel Campionato di serie B, con un sonante successo, imponendosi, nettamente sulla solida compagine del Montecatini di Ferrara. La Virtus ha giocato una partita velocissima e tecnicamente si è dimostrata superiore agli ospiti ferraresi, grazie alla buona forma di tutti i suoi atleti. Da Bernardi a Gasparri che centravano il canestro con inesorabile continuità, a Caselli e De Bona ottimo rimbalzista, a Benzoni, Carusi e Levi, regista della compagine.

Il Montecatini Ferrara, pur dimostrandosi sempre irriducibile nel tentativo di controbattere gli avversari, ha palese una mancanza di preparazione che ha influito negativamente nel gioco generoso e tenace della formazione ferrarese, la quale ha avuto anche la sfortuna di perdere l'apporto dell'ottimo Zagati, dopo solo dieci minuti di gioco.

Ha presentato Serrazanetti dagli spunti ancora notevole, coudiuvato dagli ottimi Mezzadri, Cavallari e Mengoli.

Risultati della 1. Giornata:

V. M. M. Imola - Montecatini Ferrara 68-44;

Don Bosco Trieste - Stamura Ancona 88-68;

Rosetana - Pordenone 65-52;

Udinese - Libertas Vicenza 61-54.



AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

Cooperativa operai Terraloli ed affini

Via Pagliaorta 14 - Tel. 26540

Eseguisce lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Unanime impegno dei militanti socialisti di Bologna per l'inserimento della politica del Partito nelle fabbriche

Domenica 4 novembre, presso la Federazione, si è svolto un convegno per il rafforzamento del Partito in città.

La relazione

Dopo brevi parole del compagno Armadori sul significato e l'importanza del Con-

vegno stesso, il compagno Rimondini ha svolto la relazione di apertura iniziando con un breve esame della mutata situazione politica, in senso distensivo, a riguardo della quale ha messo in evidenza il forte contributo dato dal P.S.I., per passare poi all'esame dello stato di fatto esistente nel Paese e nella nostra Provincia in particolare, originato dalla pressione che le forze del monopolio, del padronato industriale e agricolo e di alcuni gruppi della D.C. esercitano allo scopo di ostacola-

re il processo distensivo e di conseguenza l'apertura a sinistra. Stato di fatto che, per quel che concerne particolarmente la nostra Provincia e la nostra città, richiede, prima di tutto, il decentramento del Partito nel maggior numero possibile di quartieri di abitazione e all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro in modo da potenziare efficacemente la capacità di penetrazione delle forze socialiste, allargando così la nostra sfera di influenza. È obiettivo questo che può essere solo raggiunto stabilendo un equilibrato rapporto fra vertice e base, rapporto che oggi, purtroppo, non esiste ancora, e che può realizzarsi solo con una chiara visione del cosa si deve fare per colmare le nostre deficienze, in modo da poter operare organicamente su base stessa che attualmente opera spesso slegata e limitatamente a schemi puramente organizzativi e amministrativi.

Continuando l'esame della situazione, il compagno Rimondini si è richiamato al XII Congresso Provinciale e alle riunioni del Comitato Direttivo della Federazione, mettendo in evidenza gli sforzi fatti per provincializzare e rendere efficace al massimo, in sede locale, la politica del Partito. In relazione a questo ultimo punto si è anche richiamato alla analoga iniziativa presa dall'organizzazione sindacale unitaria, intesa a rendere più valide nella nostra Provincia le direttive della CGIL, promuovendo congressi di categoria e della Camera Confederale del Lavoro; iniziativa che portando alla creazione di Camere del Lavoro regionali e alla costituzione di sezioni sindacali di fabbrica, ci aiuterà notevolmente in questa nostra azione di decentramento e di miglioramento organizzativo a fianco del quale deve porsi, naturalmente, lo sforzo per il miglioramento del lavoro politico, a documentazione della cui necessità, l'oratore si è soffermato a considerare i riflessi negativi che derivano dal deficiente lavoro collegiale del NAS e delle Sezioni; dalla mancanza del contributo compatto di tutti i compagni all'interno delle fabbriche ed al di fuori di esse, allo sforzo di allargare l'interesse alla vita e allo sviluppo delle singole aziende oltre il ristretto ambito degli iscritti al Partito. Egli ha poi sottolineato come i cedimenti avvenuti nella primavera di quest'anno in alcune fabbriche come la Weber, la Marzaferrri e poche altre, disorientino e creino la sfiducia nei lavoratori; disorientamento e sfiducia che sono appunto dovuti, in gran parte, al deficiente funzionamento politico del NAS locali. Dopodiché, passando ad esaminare i rapporti esistenti in seno alle Cooperative fra amministrazioni e NAS, il compagno Rimondini rilevava che la stretta collaborazione esistente in alcuni di questi enti democratici, deve essere di esempio e di stimolo per quelle Aziende rette da amministrazioni democratiche, in cui, purtroppo, si verifica la paradossale situazione per cui fra lavoratori ed amministratori socialisti esiste praticamente la stessa tensione, o quasi, che caratterizza la vita delle aziende dirette da capitalisti. Perché mentre da un lato si fa resistenza a priori per ogni rivendicazione, anche la più equa, dei lavoratori, dall'altro si dimostra incomprensione per quelle che sono le limitazioni finanziarie, organizzative e produttive del complesso stesso. L'oratore ha quindi indicato la via da seguire per la normalizzazione dei rapporti all'interno di questi Enti, richiamando le rispettive amministrazioni ad una comprensione maggiore e più consona alla coscienza socialista delle indelebili necessità dei dipendenti, e richiamando altresì il NAS interessato a contribuire efficacemente a far superare alle amministrazioni le difficoltà in cui si dibattono, fatto questo che implica, naturalmente, la conoscenza profonda da parte dei NAS stessi dei problemi aziendali locali e di quelli più ampi che sono, su scala nazionale e internazionale, la causa prima.

Il processo distensivo e di conseguenza l'apertura a sinistra. Stato di fatto che, per quel che concerne particolarmente la nostra Provincia e la nostra città, richiede, prima di tutto, il decentramento del Partito nel maggior numero possibile di quartieri di abitazione e all'interno delle fabbriche e dei luoghi di lavoro in modo da potenziare efficacemente la capacità di penetrazione delle forze socialiste, allargando così la nostra sfera di influenza. È obiettivo questo che può essere solo raggiunto stabilendo un equilibrato rapporto fra vertice e base, rapporto che oggi, purtroppo, non esiste ancora, e che può realizzarsi solo con una chiara visione del cosa si deve fare per colmare le nostre deficienze, in modo da poter operare organicamente su base stessa che attualmente opera spesso slegata e limitatamente a schemi puramente organizzativi e amministrativi.

Dopo aver esaminato il valore e l'importanza della campagna per il tesseramento 1956, ed aver dimostrato ampiamente la necessità ed il significato politico di potenziare la nostra stampa, e in particolare l'Avanti! e la Squilla, l'oratore concludeva ponendo l'accento sulla prossima campagna elettorale e sul grande valore politico delle importanti realizzazioni della nostra Amministrazione che ha svolto per intero, ed egregiamente, il suo vasto programma di riforme; realizzazioni che sono la miglior garanzia della vittoria delle nostre liste elettorali.

Gli interventi

Dopo la relazione del compagno Rimondini la discussione si aprì immediatamente con l'intervento del compagno Orlandi Casoli della Sezione Benfenati. Il compagno Casoli riconosce giustamente l'impostazione data dalla relazione e rileva la necessità che le sezioni stabiliscano contatti anche con le piccole aziende dove lavora anche un solo compagno; tale contatto, permetterà la possibilità di discutere con i lavoratori ed aumentare l'influenza del Partito. Egli rileva che quando le sezioni, superando lo stato di debolezza che talvolta si

riscontra, hanno con i NAS legami politici, oltre che amministrativi, gli aderenti ai nuclei aziendali sono più portati a recarsi in sezione a discutere del loro problema.

Il concetto del maggior legame fra NAS e Sezioni viene ribadito anche nel secondo intervento del compagno Brenno Panciroli che sottolinea anche la difficoltà che i NAS incontrano nel loro regolare funzionamento a causa del fatto che i dirigenti sezionali, essendo anch'essi dei lavoratori quando gli operai escono dalle fabbriche le Sezioni sono chiuse. Tesi sviluppata dal compagno Panciroli è anche la necessità di una maggior discussione del problema inerenti la vita e lo sviluppo aziendale.

Merighi, della Sabtem, richiama l'attenzione dei presenti sulla necessità di un adeguamento di linguaggio nelle fabbriche tale da ispirare maggior fiducia nel lavoratore simpatizzante od avversario relativamente alla nostra azione politica e mette in luce il dovere delle sezioni di seguire il tesseramento sindacale non solo in quelle fabbriche dove sono presenti elementi socialisti ma anche in quelle dove questi sono assenti, mentre i nuclei territoriali devono collegarsi più organicamente ai NAS in modo da permettere il trasferimento della politica sindacale in seno alla popolazione dei rioni.

Il compagno Angelo Mal, della sezione Ramazzotti, sottolinea l'attività del Partito in seno alla consultazione popolare di S. Sisto per la realizzazione di opere di interesse pubblico nella zona e per popolarizzare l'attività degli amministratori democratici. Inoltre, espone alcune esperienze sezionali particolarmente in ordine al proselitismo di partito.

La compagna Lola Grazia del Sindacato Alimentazione esamina la situazione organizzativa del Partito in città rilevando la debolezza del movimento femminile nelle fabbriche. Essa ritiene utile fare delle conferenze sui problemi del lavoro femminile per cercare di toccare strati di donne ai difuori del NAS ed invita i dirigenti di sezione ad approfondire la loro conoscenza sui problemi delle industrie situate nella loro giurisdizione.

Amos Armadori, segretario della Sezione Vancini porta a conoscenza dei convenuti alcune esperienze alla propria sezione dove esistono

ben 81 fabbriche tra grandi e piccole per cui molto difficile si rende il lavoro di collegamento disponendo la sezione di un solo funzionario. Il rafforzamento del Partito egli lo vede con un aumento dei funzionari ed una migliore utilizzazione di tutti gli attivisti. Sottolinea inoltre il dovere del Partito di trattare più ampiamente i problemi degli impiegati e di saldare la frattura tra questi e gli operai, evitando ogni forma di settarismo.

Il compagno Stanzani della «Ducati» illustra i notevoli e numerosi problemi dei lavoratori della più grossa fabbrica di Bologna denunciando le sottili forme di coercizione e di sopruso per favorire determinate organizzazioni e rendere impossibile l'attività delle organizzazioni di sinistra.

E' quindi intervenuto il compagno Buzzoni, segretario della Sezione Giuriolo che ha illustrato l'attività della propria sezione ed il legame di questa con i NAS di propria competenza. Il compagno Idranti del NAS Saponerie Italiane ha messo al corrente i presenti degli innumerevoli soprappi della direzione. Fra la viva attenzione dell'assemblea ha preso la parola il compagno Bruno Bolelli della Segreteria della C.C.D.L. Egli sottolinea con compiacimento che il Partito unanime, attraverso gli interventi, ha espresso la necessità di una migliore organizzazione all'interno delle fabbriche superando così le avversità che qua e là si erano palesate allorché fu data, nella Provincia di Bologna, questa svolta organizzativa. Egli rileva che ancora siamo presenti in troppi pochi posti di lavoro rispetto al numero delle fabbriche che esistono nella nostra città mentre ampie sono le possibilità che noi abbiamo di entrare in altri luoghi di lavoro. Egli cita l'esperienza della C.d.L. di S. Viola quando, all'atto della sua costituzione il Sindacato era presente in otto fabbriche, mentre dopo solo tre mesi di attività, la C.d.L. è presente con la propria organizzazione in ben 20. Ciò dimostra, dice il compagno Bolelli, che anche il Partito deve ci sia lo sforzo ed un lavoro capillare, in virtù della sua politica, ha la possibilità di raggiungere gli stessi risultati. Bisogna che i NAS discutano di più tutti i problemi: assistenziali, culturali, ricreativi ecc., questo permetterà un maggior legame con tutti i lavoratori e darà la possibilità di raggiungere migliori risultati.

Con questo intervento viene chiusa la discussione e si alza a parlare il segretario della Federazione per le conclusioni.

LE CONCLUSIONI

Il compagno Silvano Armadori esprime il suo compiacimento per la profonda discussione dei vari aspetti che la relazione aveva posto. Egli ravvisa che un maggior decentramento dell'organizzazione di Partito possa notevolmente rafforzare e migliorare la nostra attività, renderla più capillare e quindi più in grado di entrare in profondità nei vari strati della popolazione. E' indispensabile un maggior legame delle sezioni con tutte le fabbriche anche dove non ci sono occupati militanti socialisti.

Legando i problemi in discussione con la politica generale del Partito, il Segretario della Federazione rileva che molte cose nel mondo si vanno rapidamente svolgendo verso la distensione e che anche all'interno grosse questioni vanno maturando, aprendo notevoli possibilità all'apertura a sinistra.

«Noi riusciremo» continua il compagno Armadori — ad imprimere un maggior ritmo alle cose in movimento nella misura in cui noi perfezioneremo la nostra organizzazione non tanto come fine a se stessa, ma strettamente legata alla politica del Partito. Noi dobbiamo approfittare del tesseramento per rivedere le nostre deficienze e correggere i nostri errori capillarizzando di più tutta la nostra attività. Bisogna educare i compagni e democratizzare di più la vita di Partito, favorire costantemente l'emergere di nuovi quadri volontari.

LUNEDI' SCORSO ALLA "FARNESE" ..

Celebrato il 38° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Lunedì scorso, organizzata dalle federazioni del P.S.I. e del P.C.I. si è tenuta alla sala Farnese, la manifestazione celebrativa del 38.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Al palco della Presidenza, oltre ai due oratori Ufficiali compagno avv. Roberto Vighi, presidente dell'amministrazione provinciale, e compagno sen. Giacomo Pellegrini membro della Direzione del P.C.I., il sindaco di Bologna, i Segretari delle federazioni provinciali del P.S.I. e del P.C.I., Silvano Armadori ed Enrico Bonazzi, i membri dei comitati direttivi delle due federazioni, il Sen. Fortunati, l'on. Tarozzi ed Arvedo Forni segretario della C.C.D.L.

Ha parlato, alla stroboscopia, il compagno Vighi il quale s'è soffermato sul radicale rivolgimento della società operata dalla rivoluzione socialista. Le altre rivoluzioni — ha detto tra l'altro Vighi — sostituiranno una forma di sfruttamento ad

un'altra: solo quella sovietica ha posto fine alla divisione della società in classi antagoniste ed ha abolito ogni forma di sfruttamento. Tra fragorosi applausi il nostro compagno ha concluso dicendo come il P.S.I. sia fiero di salutare nella rivoluzione d'Ottobre la premessa storica della vittoria del socialismo in tutto il mondo.

Presentato dal segretario della Federazione comunista il quale ne ha brevemente tratteggiata la figura, ha parlato il sen. Pellegrini. Riallacciandosi all'effimero esperimento della Comune di Parigi egli ha dimostrato come nell'Ottobre 1917 sorgesse per la prima volta uno Stato democratico, quello degli operai e dei contadini. L'oratore, frequentemente applaudito, ha poi esaminato la coerente politica di pace perseguita dagli Stati socialisti grazie ai quali, s'è andato eclissando dall'orizzonte internazionale il pericolo di un catastrofico sterminio atomico.

Comizi celebrativi del 38° anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

- VENERDI' 11 NOVEMBRE**
- Ore 19.30 - BENTIVOGLIO - Adamo Vecchi
 - » 20.30 - Casa del Popolo «CORAZZA» - Giacomo Mombello
 - » 20.30 - Casa del Popolo «NANNETTI» - Bruno Bolelli
 - » 20 - ARGELATO - Floriano Sita
 - » 20 - PIANORO - Goffredo Vistoli
 - » 20 - CASTELMAGGIORE - Ghino Rimondini
 - » 20 - CREPELLANO - Cinzio Zambelli
 - » 20 - IMOLA - Prof. Ennio Villone
 - » 20 - MEDICINA - Prof. Beniamino Proto
 - » 20 - MINERBIO - Giuseppe BRINI
 - » 20 - ZOLA PREDOSA - Dott. Giorgio Viechi
 - » 20 - ANZOLA EMILIA - Giovanni Bernardi
 - » 20 - PADULE - Dello Maini
 - » 20 - CASTELLETTO - Angelo Piazzi
 - » 20 - S. LAZZARO DI SAVENA - Renzo Picchi
- SABATO 12 NOVEMBRE**
- Ore 19.30 - CASTEL D'AIANO - I. Serra
 - » 20 - VIADAGOLA - Leo Draghetti
 - » 20 - S. PIETRO IN CASALE - Giuseppe Venturoli
 - » 20 - CASALFUMANESE - Carlo Badini
 - » 20 - PORRETTA TERME - On. Andrea Marabini
 - » 19.30 - CREVALCORE - Delio Bonazzi
- DOMENICA 13 NOVEMBRE**
- Ore 10.30 - OZZANO EMILIA - Carlo Badini
 - » 10.30 - GRIZZANA - Per. agr. Bruno Faustini
 - » 10.30 - MONTERENZIO - Prof. Domenico Giordani
 - » 10.30 - MONTEVEGLIO - Ermanno Tondi
 - » 10.30 - SASSO MARCONI - Adamo Vecchi
 - » 10.30 - CAMUGNANO - Pietro Mondini
 - » 10.30 - MARZABOTTO - Dante Crucichi
 - » 10.30 - Cinema EXCELSIOR - Enrico Bonazzi
 - » 10.30 - Cinema OLIMPIA - Dott. Giorgio Viechi
 - » 10.30 - Cinema AMBRA - Lino Montanari
 - » 10.30 - MOLINELLA - Floriano Sita
 - » 10.30 - CASTEL DI CASIO - James Parmeggiani
 - » 11 - BARAGAZZA - Gian Carlo Grazia
 - » 11 - GAGGIO MONTANO - G. Ferretti
 - » 11 - GRANAGLIONE - Bruno Corticelli
 - » 11 - VIDUATIICO - Guerrino Malisardi
 - » 11 - VADO - Carla Frontini
 - » 11 - VERGATO - Oratore da designare
- LUNEDI' 14 NOVEMBRE**
- Ore 20 - CAUDERARA DI RENO - Bruno Bolelli
 - » 20 - CASTEL D'ARGILE - Giuseppe Dalla
 - » 20 - PIEVE DI CENTO - Lino Montanari
 - » 20 - S. GIORGIO DI PIANO - Prof. Ennio Villone
- MERCOLEDI' 16 NOVEMBRE**
- Ore 20 - CASTELGUELFO - Giacomo Mombello
 - » 20 - S. VENANZIO - Sergio Spiga
- VENERDI' 18 NOVEMBRE**
- Ore 19.30 - MONGHIDORO - Prof. Domenico Giordani

Il Convegno socialdemocratico sulla grave crisi in agricoltura

(Continuaz. della 2.a pag.)
L'imponibile di mano d'opera in agricoltura (diamo atto al prof. Pagani di averla azzeccata veramente in pieno), ha sostenuto, e ci permettiamo d'essere d'accordo con lui, che esso costituisce elemento propulsore di progresso nelle campagne obbligando anche i più retrivi agricoltori ad eseguire lavori d'indubbia utilità all'agricoltura.

Sulla faccenda dello spazzamento delle grandi aziende ci sembra invece che abbia sbagliato bersaglio asserendo disinvoltamente che non il governo ne è responsabile, ma bensì coloro che votarono l'articolo 7 e la legge sui tribunali militari. Anche per un apostolo del tecnicismo quale è il prof. Pagani ci sembra che l'accostamento sia alquanto arduo. Ma in una così ben assortita «giardiniera» non potevano mancare, sia pur minimi accenti, al piano Vanoni, alla superpopolazione ed alla superproduzione, con contorno di attacco a coloro nelle cui mani sono finite, a suo dire, le cooperative senza che sappiano alcunché d'esse, con completamento di pistolotto che si riassume in un presuntuoso riprenderemo il timone della classe operaia. Pure il prezzo delle mele, L. 300 al kg., e dei cardi, L. 1.100 a Milano sono stati oggetto della profonda disamina del Pagani il quale ha sentenziato (ed anche qui ci trova concordi) che troppa poca parte di questi quattrini finisce al produttore, ricordando, tra una cosa e l'altra, che i milanesi potranno mangiare riso a buon prezzo grazie a Martoni che si premurerà di inviare dei speciali contingenti all'E.C.A. di quello speciale della Cooperativa molinellese Criticando la pleiade di piccoli rivenditori, creati dalla «liberalizzazione», i quali anziché, come si sperava, non fanno affatto diminuire i prezzi al dettaglio. Ha terminato ricordando di come (ed anche qui non gli dispiaccia se siamo d'accordo) anche per chi professa lavori agricoli si richieda una adeguata preparazione tecnica.

Ha poi preso la parola l'on. Sindaco di Molinella, Anselmo Martoni. Sorvoleremo sullo scambio di cortese intercorse tra lui ed il prof. Pagani quasi che si facessero la corte l'un l'altro. Egli ha puntualizzato la necessità di dibattere in ulteriori convegni questioni simili, al di fuori però dei preconcetti politici. Al che, evidentemente, si giunge escludendo dal condotto dibattito coloro che potrebbero esporre tesi contrastanti con quelle espresse dal Martoni. Passando all'imponibile di mano d'opera egli ha creduto bene, al fine di correggere la pessima impressione eventualmente riportata dai vari agricoltori in sala, di sfatare l'intransigenza del prof. Pagani, asserendo che, sì, è buona cosa vista ormai però come soluzione in via di superamento in quanto ormai grazie all'opera della cooperazione, la pericolosa situazione di «congiuntura» derivante dal passaggio di una agricoltura arre-

trata ad una più evoluta, era ormai inesistente come dimostrava la stabilità dell'occupazione di mano d'opera bracciantile.

Nel problema fiscale egli ha auspicato una diminuzione della pressione tributaria che il più delle volte (sempre, diremmo noi) va a pesare sui piccoli proprietari. Sforzando la questione dello zuccherificio locale si è degnato di riconoscere come da qualche parte si vada dicendo che esso guadagna annualmente un miliardo (oltre due miliardi, abbiamo noi asserito, nel corrente anno) ma che se anche guadagnasse solo 500 o 200 milioni andrebbe egualmente colpito dalle tasse comunali, cosa che si spera di fare prossimamente. Pure i monopoli (bontà sua) ha riconosciuto che vanno colpiti in quanto normalmente riescono ad eludere il fisco.

Un certo Pondrelli ha poi sviluppato il suo intervento parlando della crisi lattiero-casearia e della canapicoltura. Ultimo intervento, prima della chiusura del dibattito, è stato quello del Presidente della Cooperativa Agricola il quale ha asserito (ci permetta d'aver qualche dubbio in proposito) che bisogna adattarsi al processo di meccanizzazione in quanto i redditi realizzati verranno ripartiti tra i lavoratori (non ha detto se usufruiranno del provvedimento anche gli espulsi), e che il lavoro degli operai potrà essere portato a 5 ore giornaliere pur rimanendo invariato il compenso quotidiano. Ha però accennato di come molti prodotti rimangono pressoché invenduti.

Il Gabusi, di nuovo alla ribalta, assumendosi l'impegno a nome delle Organizzazioni Operative Autonome di sviluppare i punti programmatici esposti dal Pagani (quali? Ci siamo chiesti se ha tutt'al più riconosciuto gli effetti di una crisi senza accennare a cause e a rimedi?), scusandosi del poco tempo a disposizione, stante la mancanza di un locale che si presti allo svolgimento di simili convegni (gli altri lavoratori, quelli esclusi da questo e da altri dibattiti hanno offerto ripetutamente la nuovissima sala della Casa del Popolo) ha sollecitato il Sindaco a far sì che anche Molinella abbia un posto ove i suoi cittadini possano riunirsi per discutere dei loro problemi.

Crisi o non crisi dell'agricoltura, era la domanda che si erano posti ed alla quale non hanno affatto risposto i dirigenti s.d. in questo cosiddetto convegno. Crisi che, si, noi pensiamo, ma crisi che trova la sua ragion d'essere nell'incapacità di questi dirigenti che pur hanno responsabilità dell'indirizzo di governo di individuarne le ragioni profonde di questa crisi che vanno ben oltre la «congiuntura» derivante da un naturale processo di meccanizzazione per inserirsi nel più vasto rapporto di commercio con l'estero.

L. E.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

CAMPAGNA AVANTI! 1955

Lo sforzo finale si compia con energia

Continua con successo in tutto il Comune la campagna Avanti! 1955. Nel numero precedente del nostro giornale pubblicammo i risultati raggiunti nella sottoscrizione Avanti! delle singole sezioni e l'impegno di tutto il Partito di continuare intensificando il lavoro in direzione dei bollini e cartelle, affinché si potesse raggiungere la bella cifra di 1 milione entro il 15 novembre, data conclusiva della campagna Avanti! 1955.

Dopo una settimana di lavoro possiamo affermare che la cifra di un milione sarà raggiunta, e potremo dire superata.

La fiducia e la certezza nostra di raggiungere questo risultato che fa onore ai socialisti imolesi è data dall'impegno con cui tutto il Partito si è mosso e si muove in questa direzione e sappiamo che non vi potrà essere difficoltà insuperabile quando tutte le forze del Partito sono mobilitate.

Il risultato raggiunto lo scorso anno sarà quest'anno superato e di molto sarà superato l'obiettivo che noi stessi ci fissammo all'inizio di questa Campagna.

L'obiettivo di 600 mila all'inizio della Campagna Avanti! era già superato fin dal 10 novembre. In quella data già erano state sottoscritte lire 793.451, cifra oggi salita a 855.854. Da tenere presente che tutte le sezioni hanno effettuato versamenti parziali e alcune, fra queste, pur avendo raggiunto buoni risultati, non hanno ancora iniziato i versamenti.

Forza compagni in queste ultime battute della Campagna Avanti!, nei pochi giorni che ci dividono dal 15 novembre data conclusiva intensifichiamo i nostri sforzi: ad ogni compagno sia applicato nella tessera il bollino Avanti!, ogni simpatizzante sottoscrive la cartella; e procediamo con maggiore tempestività al versamento delle somme raccolte affinché il milione per l'Avanti! sia sottoscritto entro la data fissata.

Non possiamo perdere tempo, altre attività ci attendono, prima fra tutte la grande campagna per il tesseramento 1956. Avanti! compagni i risultati conseguiti siano

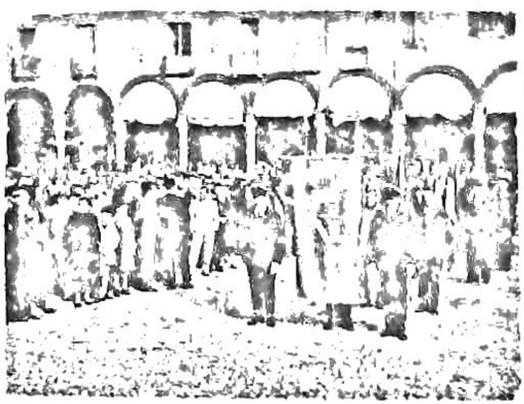
consolidati, le simpatie sollevate siano trasformate in fiducia che ci permetta di organizzare nuovi compagni, di portare nuove forze al Partito, affinché al grandi successi che abbiamo saputo realizzare nel nostro Comune in questi ultimi mesi altri ancora se ne aggiungano nell'interesse del Partito del popolo.

A. G.

Venerdì scorso Imola con una manifestazione pubblica in Piazza Matteotti ha celebrato il 37° anniversario della fine del primo conflitto mondiale.

La storica data del 4 Novembre è stata rievocata dall'Assessore alla Provincia Sig. Venturoli.

Hanno preso parte alla cerimonia le associazioni combattentistiche con le loro bandiere ed il Comune col Gonfalone.



Un aspetto della cerimonia mentre la cittadinanza imolese è raccolta in Piazza Matteotti in attesa di ascoltare il discorso commemorativo.

LE C. I. ALLE FORNACI GALLOTTA E CORAGLIA

Le cifre smentiscono le affermazioni del "Carlino", e de "Il Nuovo Diario"

Per sgomberare subito il terreno dalle polemiche, o meglio da certa malafede che troppe volte anima certi corrispondenti del «Nuovo Diario» e del «Resto del Carlino», citeremo subito i risultati delle elezioni per il rinnovo delle C. I. avvenute il 27-28 u. s. alle fornaci «Galotta» e «Coraglia».

GALLOTTA - 1953 n. 180 dipendenti, n. 138 voti assegnati alla unica lista presentata (Lista Unitaria), 1955 n. 183 dipendenti, n. 137 voti alla Lista Unitaria, n. 37 alla C.I.S.L.

CORAGLIA - 1953 n. 96 dipendenti, n. 62 voti assegnati alla unica lista presentata (Lista Unitaria), 1955 n. 108 dipendenti, n. 73 voti alla Lista Unitaria, n. 27 voti alla C.I.S.L. Posizione immutata quindi alla «Galotta» rispetto al 1953 e forte avanzamento percentuale e numerico alla «Coraglia», ossia 11 voti in più delle precedenti elezioni; anche in questo caso i lavoratori hanno dato la loro fiducia alla politica della grande Organizzazione Unitaria dei lavoratori: la C.G.I.L.

Giudichino quindi i lettori, giudichino i cittadini di quale spirito obiettivo, di quale spirito fraterno e cristiano siano animati gli editoriali di «certi giornali»

independenti» e di certi «giornali cattolici locali» quando affermano che l'influenza della nostra Organizzazione sarebbe diminuita del 22% e 27% rispettivamente nelle due fabbriche.

Vorremmo dire che anche certi dirigenti della C.I.S.L. sono pervasi dallo stesso spirito e che agendo in siffatta maniera non hanno operato nell'interesse dei lavoratori, ma a vantaggio del padronato.

Sappiano, questi dirigenti, che non si dividono i lavoratori cercando di denigrare altre Organizzazioni sindacali, ma i lavoratori si difendono dalla politica padronale operando con tutte le forze che al di sopra delle divergenze politiche e sindacali lottano perché tutte le rivendicazioni siano al più presto una realtà.

Non si pensi dunque che insistere coi metodi di forza, con la politica della divisione nelle fabbriche si faccia l'interesse degli organizzati alla C.I.S.L.

Ma con ciò si opera contro l'interesse di tutti i lavoratori e si frena quel clima di distensione che si estende nel nostro Paese, che tutti vogliono che si allarghi e che arrivi anche nelle nostre fabbriche, che arrivi (e arriverà se siamo certi) anche alle fornaci «Galotta» e «Coraglia». Si trovino dunque tutti i dipendenti delle fornaci, si trovino anche i dirigenti delle Organizzazioni Sindacali delle fabbriche suddette, elaborino un piano programmatico e rivendicativo tenendo conto delle giuste aspirazioni di tutte le maestranze.

Occorre trovarsi sul piano aziendale e stabilire proprio al di sopra di tutte le tendenze, come agire affinché si realizzi una maggiore occupazione di mano d'opera, per migliorare le condizioni di vita dei fornaci, per lo adeguamento dei salari femminili, affinché l'industria dei laterizi non rimanga un lavoro stagionale. Solo così si difenderanno i lavoratori e si farà avanzare la democrazia nei posti di lavoro e nel paese, solo così il mon-

do del lavoro troverà il giusto posto che gli spetta nella direzione dello Stato.

Corrado Borghi

Inaugurata la diga di Codrignano e i nuovi impianti telefonici

Alla presenza del Ministro S. E. Giovanni Braschi, il 3 novembre, veniva inaugurata la diga di Codrignano quale opera di grande valore che consente di indirizzare le acque del Santerno nel Canale dei Molini portando così una ricchezza idrica alle campagne, ed un beneficio in campo industriale.

Alla costruzione dell'opera hanno concorso, lo Stato con una somma di L. 92 milioni e il Comune con Lire 10 milioni.

Nel corso della cerimonia inaugurata hanno parlato il Presidente del Consorzio Ugenti Canale Molini di Imola, Ing. Giacomo Taroni e il Sindaco Vespijnani Veraldo.

Il Ministro Braschi plaudendo il lavoro compiuto ha concluso la cerimonia.

Molte altre autorità comunali e provinciali hanno presenziato alla manifestazione.

Pure in data 3 novembre, il Ministro Braschi ha inaugurato i nuovi impianti telefonici della Timo.

SESSIONE DI RIPARAZIONE

Abilitati all'Istituto Tecnico Agrario

Alberti Egidio, Badioli Giorgio, Bagnolini Piero, Belli Mario, Benelli Luigi, Facchini Romano, Ferioli Paolo, Giacomelli Giacomo, Giuliani Luigi, Mantovani Giorgio, Modoni Fausto, Saponieri Michele, Antonellini Renato, Cabini Ugo, Casadio Noris, Corvetti Tonino, De Giovanni Bruno, Di Palma Consalvo, Gagliardi Guerrino, Gallanti Luciano, Ghiselli Ciro, Graziani Angelo, Guerra Lo-

ris, Mazzini Pier Paolo, Minguzzi Enzo, Rambelli Paolo, Ricci Maccarini Antonio, Tini Giovanni.

Percentuale degli «Abilitati» nelle due sessioni d'esame dell'anno scolastico 1954-55: iscritti n. 50; abilitati n. 48.

Revisione annuale liste elettorali

Il Sindaco rende noto che a termine dell'art. 3 della legge 7 Ottobre, n. 1058, tutti i cittadini che abbiano compiuto o compiano entro il 30 Aprile 1956 il ventunesimo anno di età sono iscritti d'ufficio nelle liste elettorali purché risultino compresi nel registro della popolazione stabile del Comune alla data del 15 Ottobre.

Al fine di evitare eventuali omissioni, essi hanno facoltà di presentare apposita domanda in carta libera, entro il 15 Novembre p. v.

La domanda deve recare la firma del richiedente e le seguenti indicazioni:

- A) cognome e nome e, per donne coniugate o vedove, anche il cognome del marito;
- B) paternità;
- C) luogo e data di nascita;
- D) titolo di studio;
- E) professione o mestiere;
- F) abitazione.

Il documento rivendicativo dei metallurgici a congresso

II
Migliorare in senso qualitativo e quantitativo la nostra attività nelle rivendicazioni unitarie che lezano e uniscono tutti i lavoratori della fabbrica.

Per affrontare e concretizzare i problemi posti, il Congresso pone all'Organizzazione e impegna il nuovo Comitato Direttivo a:

1) creare una Segreteria funzionante che abbia a cuore e che eserciti la sua attività di guida sulle commissioni di lavoro;

2) creare le commissioni di lavoro Organizzazione, assistenza, stampa e propaganda, giovanile e assistenziale, che a norma di queste proceda in avanti nella sua attività attraverso il piano di lavoro;

3) creare le Sezioni sindacali alla Cogne e alla Treviso col loro Comitato Direttivo democraticamente eletto;

4) sviluppare e migliorare la rete dei collettori in ogni località. Rendere possibile in questo modo e attraverso il controllo diretto delle Sezioni sindacali la discussione e l'are e integrale dei contributi sindacali;

5) sviluppare in senso generale la democrazia più alta nella Lega attraverso il metodo della direzione collettiva del centro e della partecipazione continua dei lavoratori alla discussione per la elaborazione della politica sindacale della Lega;

6) sviluppare ancora e meglio la diffusione di «Lavoro» ponendo l'obiettivo di passare da una diffusione di 4 «Lavoro» a 70 e di diffondere ad ogni dirigente il «Bollettino della FIOM e Notiziario della C.G.I.L.».

Il Congresso approva l'obiettivo del tesseramento 1956-57 di raggiungere entro il 26-11 il 70% degli iscritti e di superare di 80 nuovi iscritti i tesserati del 1954-55, lanciando la sfida emulativa alla Lega Comunale Orsedalieri con modalità che saranno in seguito stabilite.

Impegna tutta l'Organizzazione ad uno sforzo collettivo perché il tesseramento sia affrontato e risolto nel più breve tempo possibile.

I problemi posti devono essere studiati con tutta attenzione impegnando la forza organizzata di tutta la classe operaia a portarla in avanti per dare il massimo contributo alla lotta generale

tesa a creare nel nostro Paese una vera distensione, dove il progresso economico sociale trovi in questo clima il suo naturale sviluppo per il benessere di tutto il popolo italiano.

FINE

Nuova lega mezzadri a Sesto Imolese

Domenica 13 novembre 1955 alle ore 9, nel Cinema di Sesto Imolese avrà luogo il Congresso Costitutivo della nuova Lega Mezzadri del Basso Imolese con sede a Sesto Imolese. È un avvenimento importante nella vita del movimento sindacale democratico contadino del nostro comune, tanto più se consideriamo che questo avvenimento coincide con la grande offensiva scatenata dai grossi proprietari terrieri contro i contadini e dall'imperversare della politica scabbiana la quale ha trovato nella nostra provincia il suo avice con lo scopo dichiarato di colpire a morte il movimento operaio e contadino del nostro paese.

La creazione di una nuova Lega rappresenta indubbiamente un colpo per i nomi-

Abbonatevi all'Avanti!

ci dei lavoratori ed è anche un ammattimento, perché costoro sappiano considerare i contadini per quello che sono e per ciò che rappresentano nella vita sociale.

Lesigenza di avere una Lega autonoma nel basso Imolese è scaturita dalla discussione avvenuta in questi giorni nelle assemblee pre-congressuali in relazione ai problemi che i contadini pongono come rivendicazione immediata e di prospettiva.

Gli agrari locali, con la tolleranza delle autorità governative conducono un attacco aperto contro la libertà dei contadini ed hanno come obiettivo la soppressione totale delle conquiste ottenute dai mezzadri per trasformare gli stessi in tanti schiavetti sempre pronti alla obbedienza pronta e assoluta come si usava al tempo delle quadracce.

In conseguenza di questa opera nefanda le condizioni di vita delle famiglie mezzadri sono andate peggiorando in questi ultimi anni anche per quelle famiglie più fortunate. Prova ne sia che ogni anno sono decine e decine di famiglie che abbandonano la terra e decine di giovani che vanno in cerca di una prima occupazione. I contadini rivendicano dal governo la Riforma Contrattuale con la Giusta causa nelle divette, promessa e poi negata.

Vogliono il Capitolato romano, che corrisponda al contratto di lavoro come oggi altra categoria di lavoratori, per porre fine alle ingiustizie ed illegali azioni che ogni giorno i padroni compiono. Vogliono che il progresso e la civiltà entrino anche nelle campagne. Le non solo nelle case dei grandi agrari, nel senso che più macchine debbono essere impiegate e pagate a metà anche dai padroni. Il diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia a tutti i mezzadri uomini e donne che abbiano raggiunto 55 e 60 anni. Una assistenza mutualistica completa che comprenda anche le medicine come ad ogni altro lavoratore. Questi sono alcuni dei più importanti temi che i mezzadri hanno discusso in questi giorni di preparazione e che verranno al centro dei lavori congressuali che si preannunciano interessanti e che si concluderanno con un pubblico comizio alle ore 18 nel Cinema di Sesto Imolese.

G. F.

Offerte alla C. R. I.

In memoria dei suoi Defunti Carlotta Teresa L. 150; Cooperativa Tipografica e Grafica L. 1000; Sorelle Cherard L. 200; Ravanello Paride 200; Salaroli Emeleudo in memoria del fratello Francesco 80.

RISPETTO DELLE C. I. E INDENNITÀ DI MENSA

Rivendicazioni di fondo dei lavoratori della "Cogne,"

A causa del mancato rispetto, da parte della Direzione della «Cogne» degli accordi interconfederali e del contratto di lavoro, le maestranze si sono riunite lunedì scorso nei locali della mensa dello stabilimento. Sentita la relazione della Commissione Interna sul comportamento della Direzione anche per ciò che concerne il riconoscimento della funzione della C. I., hanno deciso di effettuare uno sciopero qualora la «Cogne» si rifiuti di applicare gli accordi predetti e non si impegni di ricevere i rappresentanti dei lavoratori ogni qualvolta ne facciano richiesta: ciò in quanto, fino ad oggi, si è preteso arbitrariamente che la richiesta fosse firmata da tutti i membri della Commissione Interna.

In detta assemblea le maestranze circa l'indennità di mensa hanno deciso di avanzare richiesta per un accordo di Lire 15.000 sugli arretrati, dando inoltre mandato alla C. I. di discutere e concordare una cifra, in tema d'indennità sostitutiva di mensa da pagare fin d'ora ai lavoratori in attesa di eventuali accordi interconfederali, cifra che dovrà tener conto del reale costo dei pasti attualmente consumati.

presso la mensa aziendale. Il mandato è stato accettato all'unanimità dai membri della Commissione Interna.

Nel prossimo numero del nostro settimanale daremo ampi ragguagli sull'andamento dell'agitazione.

NOTIZIE IN BREVE

Apertura serale della biblioteca

A cominciare da martedì 15 novembre p. v. la Biblioteca Comunale resterà aperta al pubblico anche le sere di martedì, mercoledì, giovedì, con il seguente orario settimanale: Lunedì mattina 9-12, pomeriggio 14.30-17.30; Martedì 9-12, 14.30-17.30, sera 20-22.30; Mercoledì 9-12, 14.30-17.30, 20-22.30; Giovedì 9-12, 14.30-17.30, 20-22.30; Venerdì 9-12, 14.30-17.30; Sabato 9-12.

Ringraziamento

Le sorelle Donatini ringraziano sentitamente il dottor Mattioli per le sue premurose cure prestategli, che hanno dato un felice esito. Offrono a La «Lotta» L. 1.000.

Offerte all'Orfanotrofio

Baroncini Ezio e Garda offrono all'Orfanotrofio maschile L. 1.000 in memoria della nonna Barbieri Maria e Pieroni Giuseppe.

La Cooperativa tipografica «P. Galeati» L. 1.000 in memoria dei Defunti.

Golinelli Arturo e Rina L. 500 in memoria di Barbieri Maria e Pieroni Giuseppe.

Concorsi I. N. P. S.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito i seguenti concorsi pubblici per esami:

3671 e pertanto il termine utile per far pervenire le domande alla Direzione Generale dell'I.N.P.S. - Via Marco Minghetti 22 Roma - scade il 19 dicembre 1955.

Omaggio ai defunti dell'Amministr. Ospedali

Quest'anno, come di consueto, nel giorno della Commemorazione dei Defunti, l'Amministrazione Ospedali ha reso omaggio floreale alle Tombe dei suoi Benefattori, ex Presidenti, ex Capi Servizio.

Offerte pro Casa di Riposo

La Famiglia in una triste circostanza in memoria di D. Giovanni Antonio L. 300, i nipoti Lazzari in mem. di Samaroli Maria L. 200; Ida Castellari ved Risola in mem. dei suoi mariti L. 1000, Rita, Fraschini, Curti, Marani, Fraschini.

Gasparri in mem. di Antonio Gaiani 1.000; La famiglia Gardelli in mem. di Colomba Maria Famuroli ved Gardelli 500; I vicini di casa in memoria di Pietro Caprara 1.000; Il Dr. Mario Neri ha gentilmente offerto il 20% di vino ai vecchi della Casa di Riposo in occasione della ricorrenza di S. Raffaele

Esposti gli elenchi dei giudici popolari;

Il Sindaco rende noto che gli elenchi dei giudici popolari di Corte d'Assise e di Corte d'Appello, sono pubblicati all'alba pretorio di questo Comune per dieci giorni consecutivi dal 7 novembre 1955.

Ogni cittadino di età maggiore può presentare reclamo contro le omissioni, le cancellazioni e le indebitte iscrizioni, entro il termine del 21 novembre 1955.

Il reclamo, in carta esente da bollo, deve essere presentato nella cancelleria della Pretura.

Braccianti a Convegno

La Lega Braccianti di Imola e di Sesto Imolese nei giorni 3 e 7 novembre hanno svolto le assemblee pre-congressuali in preparazione del Congresso della Federbraccianti Provinciale.

Nel loro dibattito i braccianti, esaminata la precaria situazione economica e sociale causata dall'orientamento politico governativo, dopo un ampio dibattito si sono impegnati di sviluppare con più decisione la lotta in difesa della pace, della libertà democratiche per la

applicazione della Costituzione e si sono impegnati a portare avanti la lotta per la riforma agraria e la limitazione della proprietà terriera in applicazione della legge Gullo-Segni sul terreno incolti o malcoltivati e per la fissazione dei braccianti sulle aziende e poderi abbandonati dai mezzadri.

Il mancato investimento produttivo e la mancata riforma contrattuale si è pure deciso di intraprendere una vasta azione per la rinascita della nostra agricoltura tramite la realizzazione delle grandi opere previste dal Piano della C.G.I.L. e cioè Canale Emiliano-Romagnolo, Bonifica Consortile nonché con l'esecuzione di lavori di miglioria e di trasformazione fondiaria.

Oggetto di discussione è pure stato il problema dello Ufficio di Collocamento per il quale si richiede l'apposita commissione di controllo. Pure richiesto è il miglioramento delle norme che prevedono il pagamento del sussidio di disoccupazione ai braccianti.

Infine i braccianti hanno pure affrontato gli aspetti organizzativi per il tesseramento 1956-57.

M. D.

Esempio da imitare

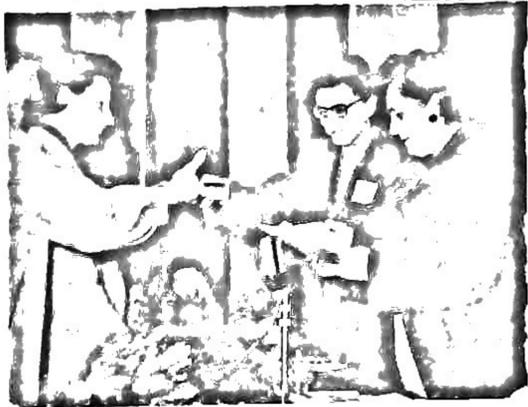
Il gruppo netturbini di Imola ha sottoscritto per il nostro settimanale L. 2.000 e per l'Avanti! L. 7.000.

Premiate le diffonditrici di "noi donne,"

Alla presenza dell'On. Rosetta Longo, venerdì 4 novembre nella Sala della Ribalta si è svolto l'incontro provinciale delle diffonditrici di Noi Donne.

Nel corso della manifestazione sono state premiate con una medaglia d'argento le diffonditrici che hanno diffuso la stampa femminile nel periodo clandestino e le diffonditrici che in questo 1955 compiono il decennale di diffusione del nostro giornale.

Fra queste diffonditrici è stata premiata la compagna Zaccarioli Carolina della Sezione Vancini; e con diploma d'onore per il buon lavoro svolto sono



state fra l'altro premiate le compagne: Atti Teresa della Sezione Faustini, Pasi Francesca della Sezione Vancini, Sartoni Elide della Sezione Giuriolo.

Successi dei pensionati

(Continuaz. dalla 1.a pag.) la sull'assistenza sanitaria agli stessi pensionati; eppure anche la richiesta della assistenza aveva impegnato i pensionati e la CGIL in una lotta di quattro anni per vincere le caparbie resistenze governative che non cedettero neppure dinanzi ai voti vincolativi del Parlamento; e furono le sinistre, quando il progetto fu presentato, a emendarne largamente al Senato le norme avare, limitative, onerose ed a sventare alla Camera le ultime manovre di insabbiamento.

I pensionati devono conoscere queste cose! Le apprendono, in questi giorni, nei congressi provinciali indetti in tutta Italia dalla nostra Federazione unitaria che conta già 460.000 iscritti; lo apprenderanno meglio nel Congresso nazionale convocato a Savona per il 10, 11, 12, 13 dicembre che farà il punto sui successi raggiunti per ogni categoria di vecchi e di invalidi; si conoscerà, per esempio, se il ministro del Tesoro avrà raccolto le modeste rivendicazioni degli statali che stanno per esser decise e si compierà un cartello per le nuove lotte in merito ai miglioramenti delle pensioni dell'INPS e di tutte le altre, per l'estensione della tredicesima mensilità a quanti ne sono ancora privi, compresi i pensionati di guerra, per i problemi degli autoferrotranvieri, dei salariati dello Stato, per le reversibilità, per le pensioni facoltative, per i miseri vecchi ancora privi di ogni soccorso e così via.

E' triste, disonorante per la civiltà del nostro Paese che uno stuolo di cittadini benemeriti per tanti decenni di duro lavoro, debba ancora lottare per il diritto alla vita! Ma anche più triste che, appena qualche successo viene strappato, siano proprio coloro che lo contrastarono a valersene per propagandarlo come una propria conquista!

AUGURI

I socialisti dell'Unione Comunale di Sasso Marconi augurano una pronta guarigione al compagno Goffieri Armando, loro segretario, recentemente ricoverato all'ospedale S. Orsola a seguito di un incidente stradale.

Direttore responsabile
CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

B.T.T.B. - BOLOGNA

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.
Esposizione: Maggiore, 29 Int. - Negozio: Garzanti, 5 - Telefono 62901 - BOLOGNA

Casse per esumazioni in legno o zinco

Rivolgetevi da
CASSANI
 falegname

trasferitosi nel nuovo laboratorio - a fianco del marmista - al
PIRATELLO



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

ASSICURAZIONI - GRUPPO I.N.A. - "FIUMETER.."

MARTELLI FILIBERTO

Agente Generale per la Prov. di Forlì, comunica l'apertura dell'AGENZIA d'IMOLA nell'annessione del Centro Cittadino 125 - Telefono 3190 per la trattazione di tutte le pratiche inerenti

Viene accordata a richiesta, assistenza gratuita per tutti quei casi di danni dalla controparte

L'ambulatorio dentistico del dott.:

G. ZARRI

continua l'attività con il dott.:

M. TERZI

Martedì, Giovedì Sabato dalle ore 8,30 alle 14.

Imola, Via XX settembre, 19.

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatofilopatica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA

IMOLA - Via Cavour 98 Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19

Aeroterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Prof. Dott.

Romeo Galli

CHIRURGO Primario Ospedale Civile

Consultazioni per: CHIRURGIA GENERALE GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA

Martedì e sabato ore 10,30

Giovedì ore 15,30

IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

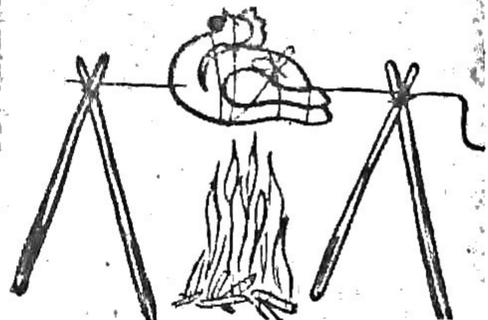
Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato I migliori prezzi Salone per comitive Cooperativa Albergo Mensa Spettacolo Turismo Bologna

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA TELEFONO N. 95

Operai, impiegati, prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA TESSUTI e ABBIGLIAMENTO

Tutti i dolci ed i liquori al

C.V.C.R.

Le migliori qualità ai prezzi più convenienti!

VIA FRATELLI ROSSELLI 15 - TEL. 38-918

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89 telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi, Nafta per riscaldamenti, Anticidite primaria, carburanti, lubrificanti delle

migliori marche, qualità e prezzi

IL CONGRESSO DELLE A.C.L.I.

(continuaz. dalla 1.a pag.) sposta. Dipenderà certamente anche da noi aiutare (e non ci si fraintenda, per favore, amici acilisti) il movimento operaio cristiano ad assumere una più compiuta chiarezza e responsabilità all'interno della D.C. e della CISL, a dare corpo ad una nuova politica di lavoro e di progresso, a convergere con noi sull'apertura a sinistra.

Perché è solo nella scelta precisa delle proprie alleanze che un movimento può sorgere a guida della classe lavoratrice; e una tale scelta noi abbiamo fatto da tempo. Acquisita come punto di forza e di sviluppo democratico l'unità dei socialisti e dei comunisti, abbiamo inteso l'esigenza di dare ad una tale unità un respiro più ampio, quel respiro più ampio che condizionano al dialogo fra cattolici e marxisti, alla ricerca di una intesa quindi fra due parti ugualmente importanti del movimento operaio. Ed è da questa intesa che soluzione potrà averci ai complessi problemi che ci stanno di fronte e sui quali si sono manifestate opinioni sostanzialmente identiche. Mancando la quale viene spontaneo il domandare ai lavoratori acilisti: ma con chi lo attuerete il Piano Vanoni? Con Malagodi forse che domenica scorsa, parlando a Firenze, attaccava la politica di La Pira e in contrapposizione polemica con Vanoni presentava un proprio « piano » triennale? Evidentemente no, d'accordo Malagodi e il P.L.I. conducono una azione all'interno della maggioranza governativa che non è intesa affatto a risolvere in senso democratico i problemi della società italiana, i problemi della classe lavoratrice. Né uguale affidamento può dare il cosiddetto « centro democratico »: se ne sono potute constatare le fratture in sede di votazione dei bilanci.

Le mostre dell'800

(continuaz. dalla 3.a pag.)

Lugo, di Mario Bedeschi, per Cesena, di Vincenzo Baldacci; e si potrebbe continuare con nomi non di secondo piano.

Non perché « Roma ci guarda » (e tutta la Nazione e anche l'estero tanto e sempre presente nella capitale) ma per quella completezza informativa che è ormai la veste richiesta per tal genere di pubblicazioni, e perché, in fondo, sarà ciò che lascerà di costruttivo la mostra romana, ogni più scrupolosa attenzione dovrà essere riservata al catalogo. Non può apparire il dire di un artista, ammesso a rappresentare se stesso e qualcosa d'altro e di più — cito a caso —, che « fu onorato come maestro ed ebbe incarichi numerosi. Sue opere sono in varie città italiane ed estere »; oppure che « le scarse notizie biografiche non impediscono di credere che anche lui abbia fatto il tirocinio fra Roma e Firenze »; o anche « ebbe grande rinomanza per aver copiato con maestria alcuni capolavori di pittura... ma una serie di ritratti da lui eseguiti ha maggiore importanza per una piacevole correttezza formale e una osservazione del vero priva di convenzionalismi ».

Né si può ammettere che il catalogo manchi dell'indice degli artisti, come quello della mostra di Faenza, e della bibliografia aggiornata. Penso perciò che sia tanto di guadagnato se i due Comitati esecutivi non si sciolgono e rimarranno in attività per elaborare prontamente il programma di lavoro alla presentazione di quel « secolo di pittura (o d'arte) » da portare a Roma e farlo conoscere a fondo, finalmente, « extra moenia », nelle sue altissime qualità.

In memoria del comp. Bonazzi

Ricordando il caro compagno Clodoveo Bonazzi, recentemente scomparso, il comp. Bonazzi Savino della sez. L. Zanardi offre L. 500 all'Avanti! e L. 500 alla Squilla. Le redazioni ringraziano.

Renzo Buscaroli

Gli amici de "la lotta,"

	Somma precedente	L.
I compagni ed amici del « tre scalini » in memoria della compagna Eugenia Sandrini vedova in Bulzani di anni 91 (idem al momento)		1.150
Le sorelle Dina, Evelina, Maria Gardelli, in memoria della zia Samaroli Colomba vedova Gardelli		500
Fratella Pietro in memoria dei propri defunti		200
Il gruppo scopatori (neturbini) imolese offre a « La Lotta »		2.400
Nel secondo anniversario della morte di Zini Erminia la famiglia Vespignani Roberto, ricordandola offrono alla « Lotta »		500
Siamo sempre noi (idem al momento)		200
TOTALE		L. 108.200